

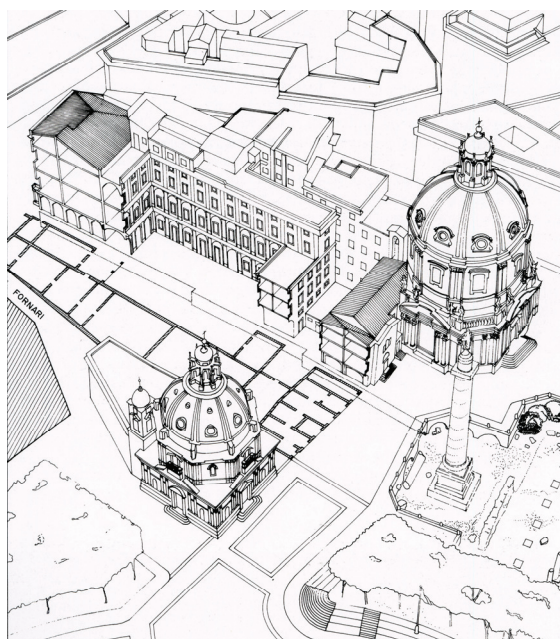


PROVINCIA
DI ROMA

Direzione Generale
Ufficio Studi, Ricerche e Statistica

I working paper dell'Ufficio Studi

**Scenari previsionali della popolazione residente
nella Provincia di Roma**
Tre ipotesi a confronto



Coordinamento progetto: Aldo Santori e Teresa Ammendola.
Elaborazioni e testo di Marianna Giordano
Popolazione e territorio
N°11 - novembre 2006

INDICE

Premessa	pag.	1
1. Nota metodologica	pag.	2
2. Le previsioni della popolazione residente nella Provincia di Roma: capoluogo e hinterland a confronto	pag.	7
3. Le previsioni della popolazione nei cinque sub-ambiti territoriali dell'hinterland	pag.	14
3.1 Ipotesi "centrale"	pag.	14
3.2 Ipotesi "bassa"	pag.	21
3.3 Ipotesi "alta"	pag.	26
4. Le previsioni della popolazione nei distretti scolastici dell'hinterland	pag.	31
5. Conclusioni	pag.	33
Riferimenti bibliografici	pag.	36
Elenco delle tabelle	pag.	37
Elenco dei grafici	pag.	38

Premessa

L’analisi previsionale sulla popolazione insediata in alcuni ambiti territoriali che qui si prospetta è stata impostata e condotta per soddisfare le esigenze conoscitive poste a base di svariati processi programmatori di livello provinciale (non a caso il progetto previsionale si è concretizzato a ridosso del percorso di approvazione del PTPG). Gli scenari che ne derivano sono peraltro anche utili a quanti, a vario livello, sono interessati al tema dell’evoluzione nel **breve - medio periodo** della **popolazione residente** nella **Provincia di Roma**, con riferimento anche al **genere** ed alla **struttura d’età**. In generale, una simulazione demografica ha lo scopo di fornire un quadro delle dinamiche analizzate in prospettiva temporale. Tuttavia in questa sede non si può escludere che un esercizio di previsione demografica potrebbe apparire quanto mai rischioso, specie se l’analisi si “cala”, come è avvenuto in questo caso, nel livello sub-regionale. Nondimeno, non si può neppure negare che le previsioni rappresentino quanto meno un’occasione di riflessione sull’impatto territoriale delle trasformazioni demografiche. Attraverso una attenta analisi delle cause nonché delle implicazioni dei possibili scenari futuri si potrebbe anche predisporre un adeguamento e/o una differenziazione territoriale degli indirizzi programmatici dell’azione politico - amministrativa dell’ente.

Le componenti del **modello di previsione demografica** individuate in questa analisi sono: la **popolazione di base**, o **iniziale**, i **regimi di sopravvivenza**, la **fecondità** ed i **movimenti migratori**. Tali variabili sono relazionate ed inserite nell’elaborazione attraverso la definizione di **scenari di evoluzione socio-economica**. Secondo questi criteri, sono state sviluppate tre ipotesi, “**centrale**”, “**bassa**” e “**alta**”, entro cui collocare i possibili percorsi evolutivi della popolazione e delle sue componenti in relazione ai diversi andamenti previsti per le variabili poste a base del modello (la **fecondità**, la **mortalità** ed il **movimento migratorio**).

Il saggio che si espone presenta, nell’ambito dei 120 comuni costituiti nell’area romana (oltre la città di Roma), un **duplice livello di sintesi territoriale**. Lo studio, infatti, propone, in primo luogo, un grado di **analisi sovracomunale**¹, riassunto in **cinque macro ambiti territoriali** individuati nell’**hinterland della Provincia di Roma** in relazione a parametri geografici, a criteri di appartenenza amministrativa ed alle reti di offerta dei principali servizi pubblici presenti². A tale aggregazione di analisi si affianca anche una ripartizione geografica dell’hinterland basata sui territori amministrativi dei **sedici distretti scolastici** operanti a **livello intercomunale**.

In termini prospettici, l’arco temporale preso in considerazione è compreso tra il **primo gennaio 2005**³ ed il **primo gennaio 2025** nel caso dei **macro ambiti territoriali** e tra il **primo gennaio 2005** ed il **primo gennaio 2015** per quanto riguarda i **distretti scolastici**. A corredo delle previsioni, definite “di base”, sull’ammontare della popolazione e della composizione per età della stessa nei cinque macro ambiti, è stata realizzata una previsione, cosiddetta “derivata”, sulla popolazione in **età scolare** - relativamente a quella afferente (14-18 anni) al “bacino” utente della scuola media superiore - nei distretti dell’hinterland.

¹ Le unità amministrative sono fondamentali per le ricerche statistiche, perché sono abitualmente identificabili, delimitate e complessivamente poco soggette a cambiamenti di confine. Regione, Provincia e Comune rappresentano storicamente i principali livelli in cui il territorio nazionale è suddiviso e sono anche i tre livelli a cui tradizionalmente è possibile disporre di dati (sia pure in misura minore man mano che si passa dal livello più grande a quello più piccolo). La vita amministrativa si frammenta dunque in molteplici settori. La mancata coincidenza tra le diverse aree spesso si ripercuote oltre che sulla disponibilità anche sulla utilizzabilità delle informazioni statistiche. Infatti molte zonizzazioni, pur non avendo uno specifico riferimento con la raccolta dei dati, nella realtà vengono spesso utilizzate a questo scopo.

Cfr. ZAJCZYK FRANCESCA, *La conoscenza sociale del territorio – fonti e qualità dei dati*. FrancoAngeli Milano 1994.

² Cfr. “I working paper dell’Ufficio Studi” n. 2 luglio 2004: “La provincia policentrica”.

³ Si tratta di dati demografici più recenti. Fonte:www.demo.istat.it.

1. Nota metodologica

L’unità di analisi della “simulazione” condotta è rappresentata dalla **popolazione residente**⁴ nei comuni della Provincia di Roma al primo gennaio 2005. Le previsioni⁵ sono state sviluppate utilizzando la distribuzione della popolazione in oggetto per sesso e per classi quinquennali⁶ d’età negli ambiti territoriali, nei sub-ambiti territoriali dell’hinterland (Tab. 1 - Graf. 1) e nei distretti scolastici di hinterland (Tab. 2 - Graf. 2) ed in particolare⁷:

- 1) nell’insieme dei comuni costituiti nel territorio della **Provincia di Roma**;
- 2) nel **Comune di Roma**
- 3) nell’insieme dei comuni inclusi nel sub-ambito di hinterland **Litorale nord-Area Sabatina**;
- 4) nell’insieme dei comuni inclusi nel sub-ambito di hinterland **Valle del Tevere-Sabina Romana**;
- 5) nell’insieme dei comuni inclusi nel sub-ambito di hinterland **Valle dell’Aniene**;
- 6) nell’insieme dei comuni inclusi nel sub-ambito di hinterland **Castelli nord-Prenestini-Valle del Sacco**;
- 7) nell’insieme dei comuni inclusi nel sub-ambito di hinterland **Castelli sud-Litorale sud**;
- 8) nell’insieme dei comuni inclusi in ciascuno dei seguenti distretti scolastici costituiti nell’hinterland: *distretto 22° di Fiomicino; distretto 29° di Civitavecchia; distretto 30° di Bracciano; distretto 31° di Morlupo; distretto 32° di Monterotondo; distretto 33° di Guidonia Montecelio; distretto 34° di Tivoli; distretto 35° di Subiaco; distretto 36° di Palestrina; distretto 37° di Frascati; distretto 38° di Colleferro; distretto 39° di Velletri; distretto 40° di Marino; distretto 41° di Pomezia; distretto 42° di Albano Laziale; distretto 43° di Anzio.*

Oltre alla popolazione di base distribuita per sesso e classi quinquennali d’età, le informazioni richieste dall’input dell’analisi previsionale hanno riguardato:

- ✓ la **speranza di vita alla nascita o vita media**⁸;
- ✓ la **fecondità**⁹;

⁴ La popolazione residente o legale, a differenza della popolazione presente o biologica, si compone degli individui che hanno dimora abituale in uno specifico territorio anche se alla data della rilevazione sono assenti (perché temporaneamente presenti in un altro comune nazionale o estero).

⁵ Le previsioni forniscono un assetto futuro di popolazione come risultato di calcoli formali (in genere di estrapolazione della dinamica già osservata nel passato) e sono, dunque, finalizzate ad anticipare il futuro; le proiezioni suppongono l’inserimento di ipotesi riguardo i processi demografici e sono tese a produrre quadri futuri realistici. Gli scenari si identificano con possibili varianti intorno ad un obiettivo.

⁶ La fonte dei dati per la determinazione della struttura per età della popolazione residente al primo gennaio 2005 è rappresentata dal modello POSAS (Istat) che viene compilato dalle anagrafi comunali e rileva la popolazione residente a fine anno suddivisa per anno di nascita, sesso e stato civile. Dati consultabili sul sito internet www.demo.istat.it.

⁷ L’unità di analisi territoriale ha solitamente una duplice natura : è da un lato quasi sempre una unità amministrativa, in quanto i dati vengono raccolti dallo Stato o da istituzioni che definiscono una circoscrizione territoriale alla quale i dati stessi vengono riferiti, ma è anche una unità sociale alla quale l’analisi si riferisce. Nella pratica corrente si assume una identità tra unità amministrativa ed entità sociologica che si vuole rappresentare : per esempio, se si parla della città di Roma o di un qualsiasi altro comune italiano (entità di osservazione definita in senso amministrativo) si assume che l’unità sociologica “Roma” coincida con il “Comune di Roma”. Le unità amministrative possono o non coincidere con le unità di superficie geografiche o “naturali”. Un dato paese può avere aree amministrative maggiori (ad esempio in Italia le Regioni) e altre minori e più circoscritte (Province e Comuni).

Solitamente due sono i criteri adottati per l’individuazione di “aree omogenee”: il criterio della similitudine ed il criterio della dipendenza funzionale. Sulla base del primo criterio il raggruppamento o definizione dei confini viene fatta secondo l’esistenza di caratteristiche simili (geografiche, economiche, culturali); in base al secondo criterio, il raggruppamento avviene per riferimento ai rapporti di interdipendenza (amministrativi, commerciali) che si stabiliscono tra i centri considerati.

Cfr. ZAJCZYK FRANCESCA, *La conoscenza sociale del territorio – fonti e qualità dei dati*. FrancoAngeli Milano 1994. Pag. 83.

⁸ Speranza di vita alla nascita (o **vita media**): numero medio di anni che restano da vivere ad un neonato. Fonte Istat.

⁹ Numero medio di figli per donna (o **tasso di fecondità totale**) è somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (tra i 15 e i 49 anni), il numero di nati vivi all’ammontare medio annuo della popolazione femminile. Fonte Istat. Questo parametro permette di osservare i comportamenti riproduttivi di una popolazione in un determinato anno e fornisce importanti elementi per la determinazione dei meccanismi di ricambio generazionale.

Non essendo disponibile il tasso di fecondità totale a livello comunale si è proceduto al calcolo dello stesso attraverso il *metodo indiretto* per la stima del TFT comunale:

- ✓ Popolazione in età feconda per comune : $P_x^f(t)$
(cfr. Istat, POSAS, t)
- ✓ Ammontare delle nascite per comune: $N(t)$
(cfr. Istat, Movimenti anagrafici, t)
- ✓ Calendario della fecondità provinciale: $\varphi_x(2004) = f_x(2004)/TFT(2004)$
(cfr. Rilevazioni iscritti in anagrafe per nascita, 2004).

✓ la *migratorietà*¹⁰.

In ciascun ambito territoriale ed in ciascun distretto scolastico della Provincia sono state sviluppate **tre ipotesi di studio** in relazione ai diversi livelli previsti per la *fecondità*, per la *mortalità* e per il *movimento migratorio*.

Ipotesi di studio			
IPOTESI	Fecondità	Mortalità	Movimenti migratori
Centrale	<i>costante</i> (valori stimati per il 2005 a livello comunale, di area e di distretto)	<i>costante</i> (speranza di vita alla nascita: Maschi 77,5; Femmine 82,7 ¹¹)	a) chiusura ai movimenti migratori b) apertura ai movimenti migratori (costanti)
Bassa	<i>incremento</i> progressivo dal 2005 al 2015 dei tassi specifici di <i>fecondità</i> delle donne tra 20 e 44 anni in misura pari, a fine periodo ¹² , al 10% rispetto al tasso di fecondità stimato per il 2005 a livello comunale	<i>innalzamento</i> progressivo della <i>speranza di vita</i> dal 2005 alla fine del periodo fino ad 80 anni per i maschi e ad 85 anni per le femmine	a) chiusura ai movimenti migratori b) apertura ai movimenti migratori (costanti)
Alta	<i>incremento</i> progressivo dal 2005 al 2015 dei tassi specifici di <i>fecondità</i> delle donne tra 20 e 44 anni in misura pari, a fine periodo ¹² , al 20% rispetto al tasso di fecondità stimato per il 2005 a livello comunale	<i>innalzamento</i> progressivo della <i>speranza di vita</i> dal 2005 alla fine del periodo fino ad 81 anni per i maschi e ad 86 anni per le femmine	a) chiusura ai movimenti migratori b) apertura ai movimenti migratori (costanti)

Da cui, il **tasso di fecondità comunale**: $tft(t) = N(t) / \sum_{15}^{49} \varphi_x(2004) P_x^f(t)$

La medesima modalità di calcolo è stata utilizzata per la stima del TFT nei cinque macro ambiti territoriali e nei distretti scolastici.

Cfr. CISIS, Università degli Studi di Milano, Bicocca, *Le previsioni demografiche* "Il modello di previsione della Regione Lombardia tra conferme e questioni aperte", Seminario Bologna, 18 – 19 ottobre 2005.

¹⁰ La stima dei **saldi migratori** attraverso i bilanci in "Demo" avviene tendendo in considerazione la presenza di iscritti e cancellati da "altri comuni" che fanno parte di una Provincia. Il saldo migratorio è dato dalla differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti I dati riguardanti i movimenti migratori sono stati tratti dal sito internet www.demo.istat.it; Catalogo; Movimento migratorio della popolazione residente. I dati utilizzati si riferiscono alla distribuzione percentuale per sesso ed età della differenza tra iscritti e cancellati sia italiani che stranieri. Non avendo a disposizione i dati a livello comunale è stata considerata la suddetta differenza a livello provinciale.

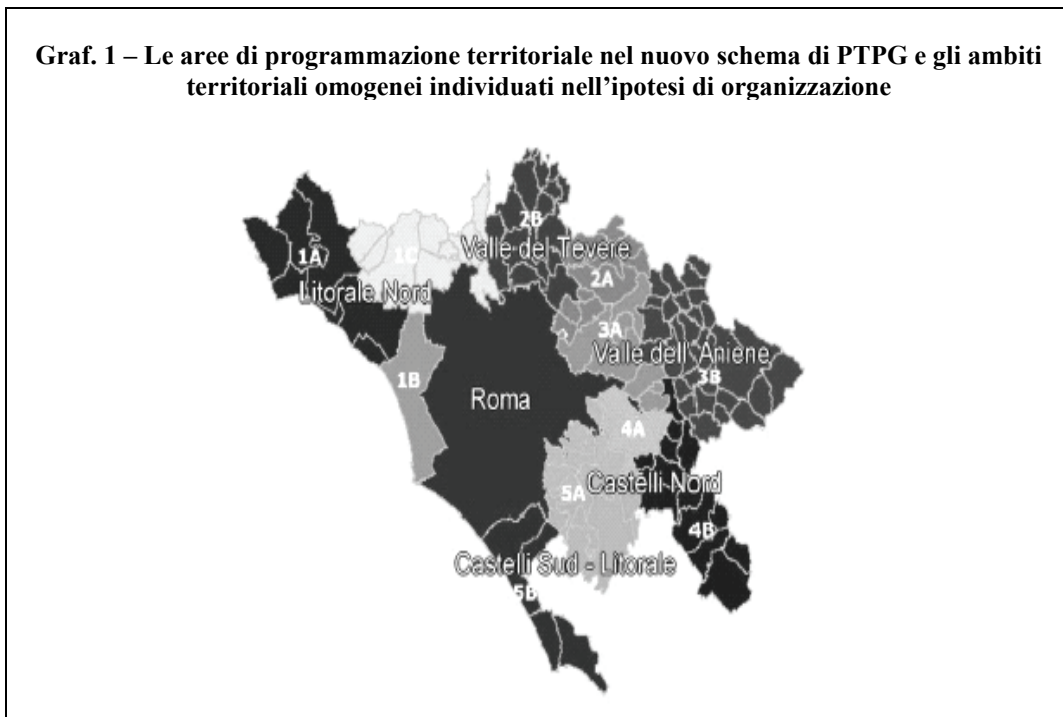
È stata presa in analisi, altresì, la **migrazione netta**, sintesi del saldo migratorio comunale e della differenza tra "altri iscritti ed altri cancellati".

¹¹ I valori sulla speranza di vita alla nascita sono stati calcolati sia per i maschi che per le femmine come valori medi dei dati regionali degli anni 2004 – 2005.

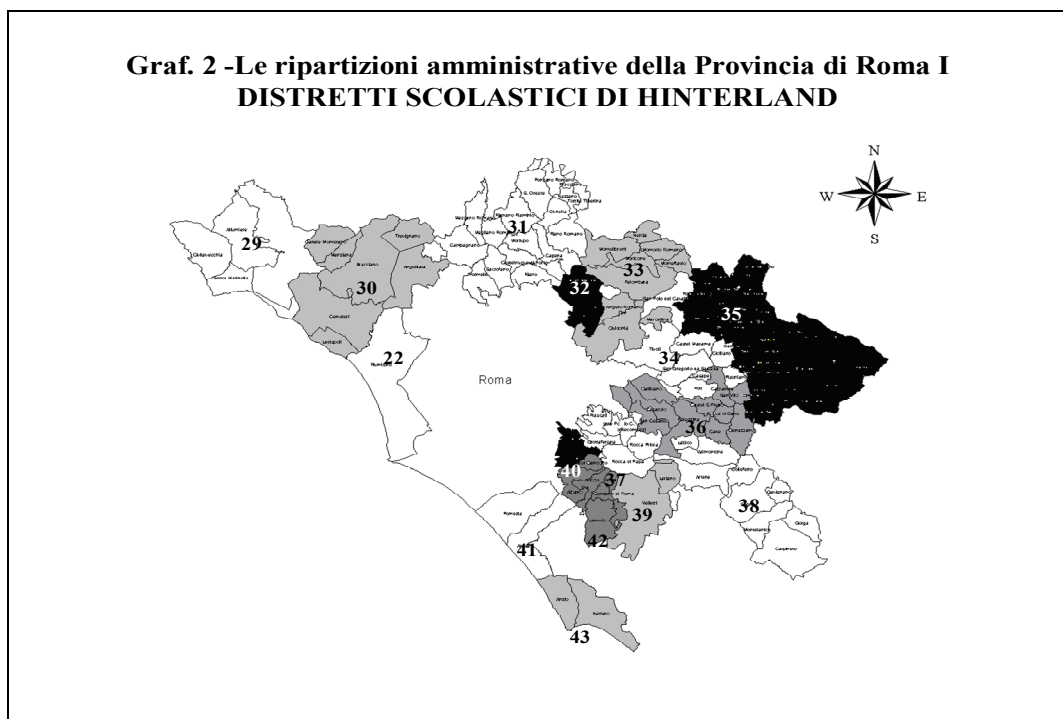
¹² L'anno finale è fissato al 2025 nel caso delle previsioni nei cinque sub ambiti territoriali ed al 2015 nelle previsioni della popolazione in età scolare nei sedici distretti scolastici.

Tab. 1 - I comuni di hinterland della Provincia di Roma nei cinque sub-ambiti territoriali	
I SUB-AMBITI TERRITORIALI DELL'HINTERLAND PROVINCIALE	COMUNI
Litorale nord – Area Sabatina	<i>Allumiere, Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Cerveteri, Civitavecchia, Manziana, Santa Marinella, Tolfa, Trevignano Romano, Ladispoli, Fiumicino</i>
Valle del Tevere – Sabina Romana	<i>Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, Neroli, Palombara Sabina, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina, Fonte Nuova</i>
Valle dell'Aniene	<i>Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Bellegra, Camerata Nuova, Canterano, Casape, Castel Madama, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Siciliano, Cineto Romano, Gerano, Guidonia Montecelio, Jenne, Licenza, Mandela, Marano Equo, Marcellina Olevano Romano, Percile, Pisoniano, Poli, Rifreddo, Rocca Canterano, Roccagiovine, Rocca Santo Stefano, Roiate, Roviano, Sambuci, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, San Vito Romano, Saracinesca, Subiaco, Tivoli, Vallepietra, Vallinfreda, Vicovaro, Vivaro Romano</i>
Castelli nord – Monti Prenestini – Valle Sacco	<i>Artena, Capranica Prenestina, , Carpineto Romano, Castel San Pietro Romano, Cave, Colferro, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio Gavignano, Genazzano, Gorga, Grottaferrata, Labico, Marino, Montecompatri, Montelanico, Monte Porzio Catone, Palestrina, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Priora, Segni, Valmontone, Zagarolo, Ciampino, San Cesareo</i>
Castelli sud - Litorale sud	<i>Albano Laziale, Anzio, Ariccia, Genzano di Roma, Lanuvio, Nemi, Nettuno, Pomezia, Velletri, Ardea</i>

Graf. 1 – Le aree di programmazione territoriale nel nuovo schema di PTPG e gli ambiti territoriali omogenei individuati nell'ipotesi di organizzazione



**Graf. 2 -Le ripartizioni amministrative della Provincia di Roma I
DISTRETTI SCOLASTICI DI HINTERLAND**



Tab. 2 - I comuni ricadenti nei distretti scolastici costituiti dell'hinterland	
I DISTRETTI SCOLASTICI DELL'HINTERLAND PROVINCIALE	COMUNI
Distretto 22° Fiumicino	<i>Fiumicino</i>
Distretto 29° Civitavecchia	<i>Allumiere, Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa.</i>
Distretto 30° Bracciano	<i>Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Cerveteri, Manziana, Trevignano Romano, Ladispoli.</i>
Distretto 31° Morlupo	<i>Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina.</i>
Distretto 32° Monterotondo	<i>Mentana, Monterotondo, Fonte Nuova</i>
Distretto 33° Guidonia Montecelio	<i>Guidonia Montecelio, Marcellina, Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Morione, Neroli, Palombara Sabina, Sant'Angelo Romano.</i>
Distretto 34° Tivoli	<i>Casape, Castel Madama, Ciciliano, Pisoniano, Poli, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Tivoli.</i>
Distretto 35° Subiaco	<i>Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Bellegra, Camerata Nuova, Canterano, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Cineto Romano, Gerano, Jenne, Licenza, Mandela, Marano Equo, Olevano Romano, Percile, Riofreddo, Rocca Canterano, Roccagiovine, Rocca Santo Stefano, Roiate, Roviano, Sambuci, Saracinesca, Subiaco, Vallepietra, Vallinfreda, Vivaro Romano.</i>
Distretto 36° Palestrina	<i>Capranica Prenestina, Castel San Pietro Romano, Cave, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Palestrina, Rocca di Cave, San Vito Romano, Zagarolo, San Cesareo.</i>
Distretto 37° Frascati	<i>Colonna, Frascati, Grottaferrata Montecompatri, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora.</i>
Distretto 38° Colferro	<i>Artena, Carpineto Romano, Colferro, Gavignano, Gorga, Labico, Montelanico, Segni, Valmontone.</i>
Distretto 39° Velletri	<i>Velletri, Lariano.</i>
Distretto 40° Marino	<i>Marino, Ciampino</i>
Distretto 41° Pomezia	<i>Pomezia, Ardea.</i>
Distretto 42° Albano Laziale	<i>Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Lanuvio, Nemi.</i>
Distretto 43° Anzio	<i>Anzio, Nettuno.</i>

Il criterio di proiezione adottato è stato quello consueto di tipo *analitico generazionale (cohort component)*¹³: è stato fatto uso di un procedimento iterativo che ha consentito di proiettare nel tempo, con i tassi di fecondità e la vita media nelle ipotesi sopra definite, i diversi effetti demografici in senso **longitudinale** rispetto alle **classi d’età quinquennali**.

Sono, dunque, stati utilizzate due ipotesi differenti (“**alta**” e “**centrale**”) entro cui collocare i possibili tracciati evolutivi della popolazione e delle sue componenti, in quanto, come già anticipato, lo studio si prefigge lo scopo di individuare gli scenari socio economici, la cui elaborazione appare ancora più opportuna per le previsioni di popolazioni a livello locale.

2. Le previsioni della popolazione residente nella Provincia di Roma: capoluogo e hinterland a confronto

Le tabelle 3 e 4 illustrano sinteticamente l’evoluzione che la popolazione residente nel Comune di Roma, nell’hinterland e nell’intera Provincia di Roma potrebbe subire fino al 2025 qualora si verificassero gli scenari previsti nelle tre ipotesi adottate.

La tabella 3 mostra la previsione della popolazione secondo le tre ipotesi nel caso di movimenti migratori nulli. Si tratta di una simulazione evidentemente non realizzabile nella realtà, ma la sua lettura congiunta con la tabella 4, in cui sono riportate le previsioni con le stesse ipotesi di fecondità e mortalità ma con la presenza di movimenti migratori costanti, fornisce una visione immediata dell’importante effetto esercitato dalla componente migratoria sulla dinamica della popolazione provinciale. In assenza di migrazioni si verificherebbe, infatti, una riduzione piuttosto consistente sia della popolazione del Comune di Roma che di quella dei comuni di hinterland, anche nella più rosea prospettiva dell’ipotesi “alta” (la popolazione del comune di Roma si ridurrebbe del 10,9% mentre quella dell’hinterland del 4%). Qualora, invece, i movimenti migratori si mantenessero costanti si verificherebbe una riduzione della popolazione residente nel comune di Roma e un incremento di quella residente nell’hinterland in tutti gli scenari previsionali considerati. Tra il 2005 e il 2025 la riduzione prevista della popolazione del Comune di Roma confermerebbe le tendenze già in atto e oscillerebbe tra il 10,2% dell’ipotesi peggiore (“centrale”) e il 6,2% della migliore (“alta”). La popolazione dell’hinterland, sempre conformemente alle tendenze già in atto, si incrementerebbe, invece, in misura ancora più consistente raggiungendo 1.720.000 abitanti nel caso dell’ipotesi “centrale” e 1.860.000 nel caso dell’ipotesi “alta”.

Area	Ipotesi	2005	2010	2015	2020	2025
Comune di Roma	<i>Centrale</i>	2,56	2,49	2,40	2,29	2,18
	<i>Bassa</i>	2,56	2,49	2,42	2,34	2,24
	<i>Alta</i>	2,56	2,50	2,44	2,36	2,28
Hinterland	<i>Centrale</i>	1,25	1,24	1,22	1,19	1,15
	<i>Bassa</i>	1,25	1,25	1,23	1,21	1,18
	<i>Alta</i>	1,25	1,25	1,24	1,22	1,20
Provincia di Roma	<i>Centrale</i>	3,81	3,73	3,62	3,49	3,34
	<i>Bassa</i>	3,81	3,74	3,65	3,55	3,43
	<i>Alta</i>	3,81	3,75	3,68	3,59	3,49

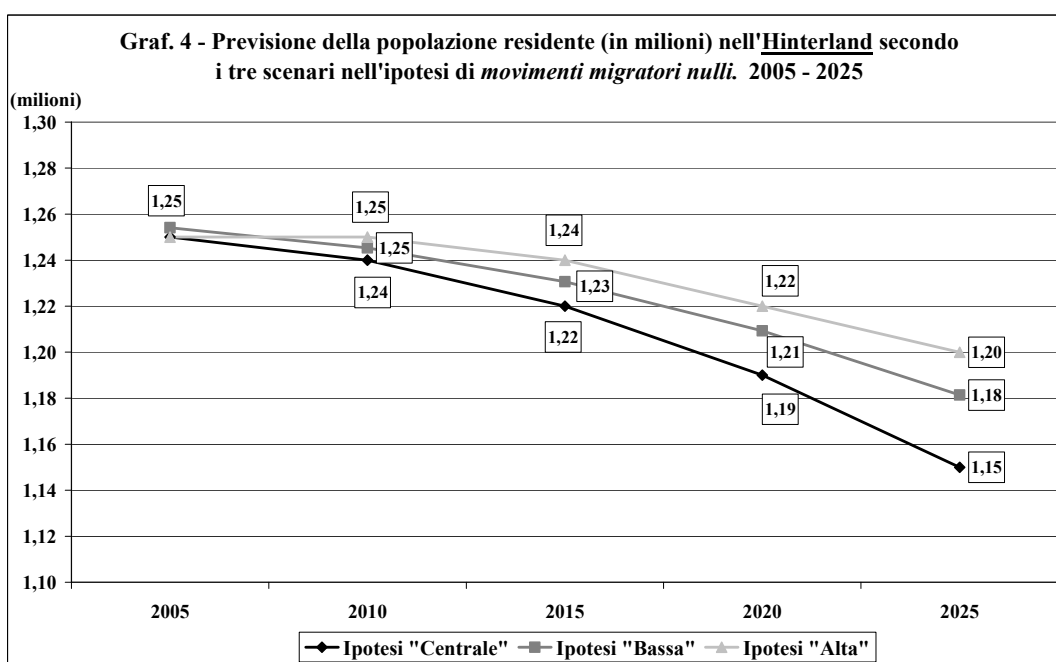
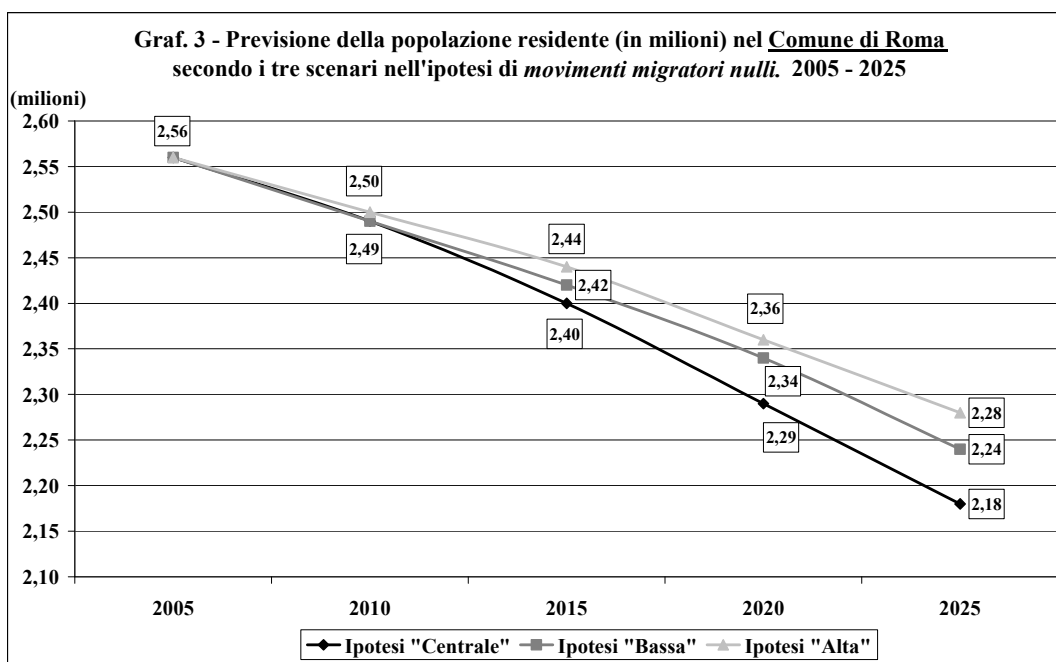
¹³ La logica di base è quella dell’equazione del bilancio di popolazione per cui l’entità di una coorte ad una certa data è determinata:

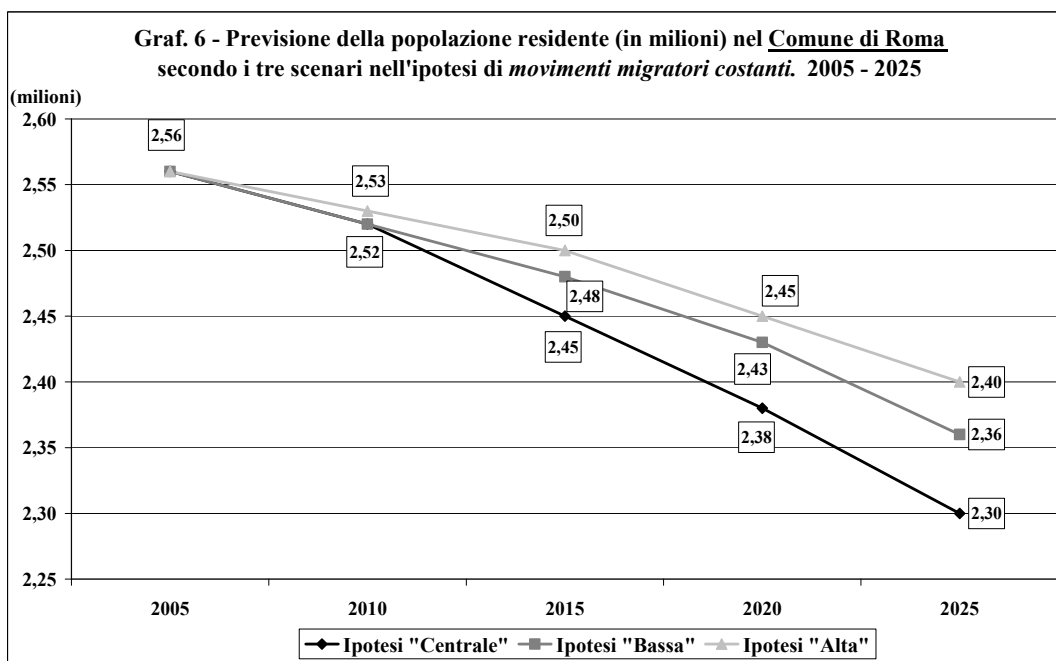
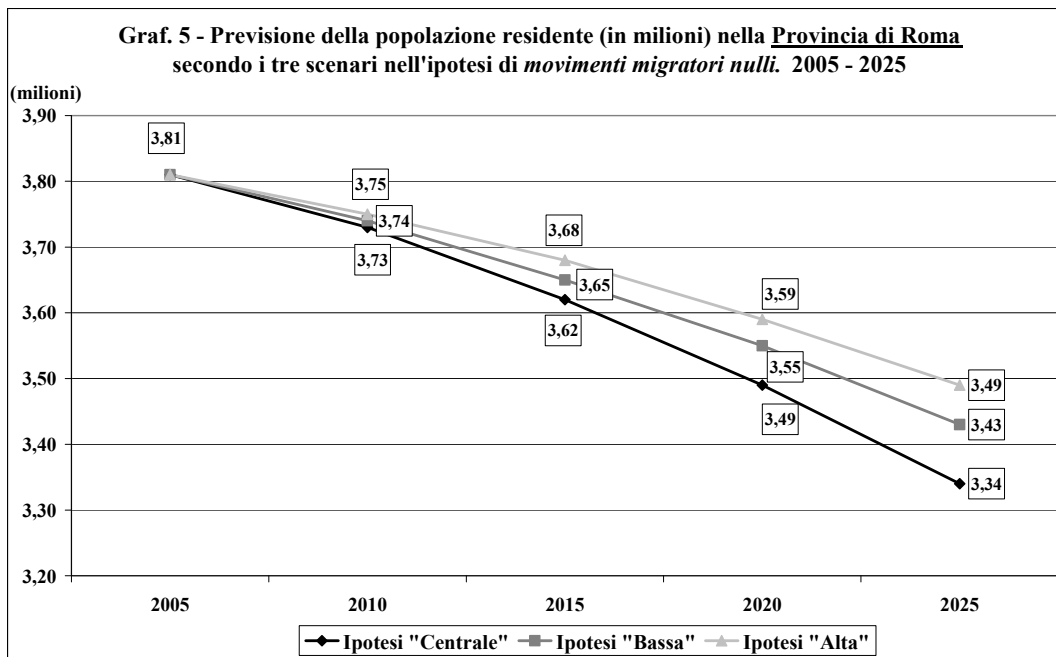
- dal suo ammontare ad una data precedente e dai relativi flussi di decessi, immigrati ed emigrati del periodo tra le due date per le coorti già esistenti a questa data,
- dai flussi di nascite, decessi, immigrati, emigrati del periodo compreso tra le due date per le coorti non esistenti alla data iniziale ed esistenti alla data successiva.

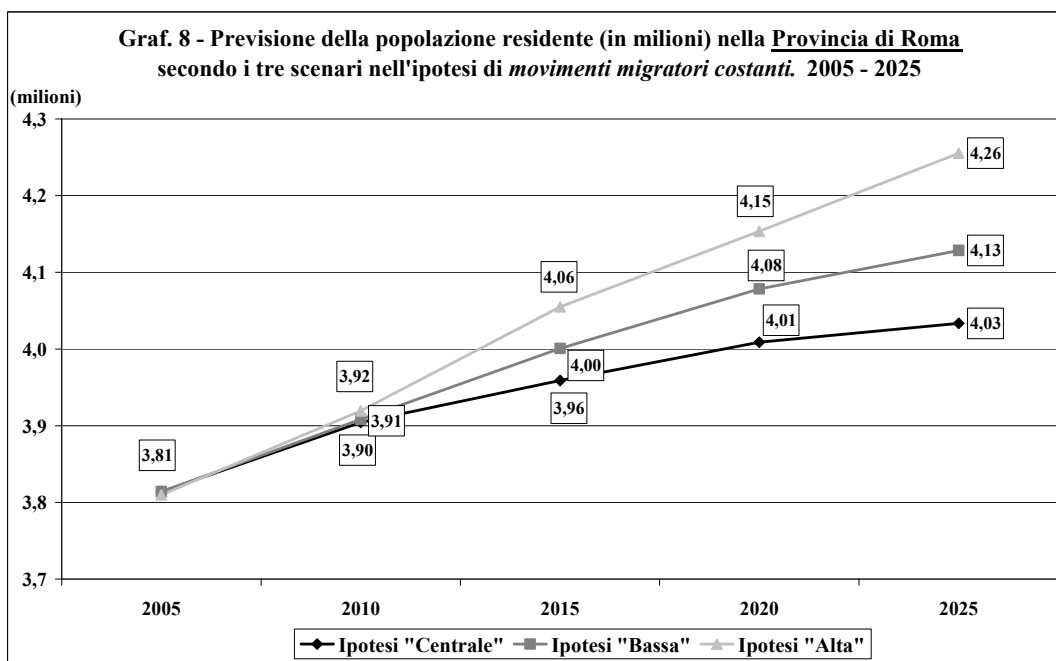
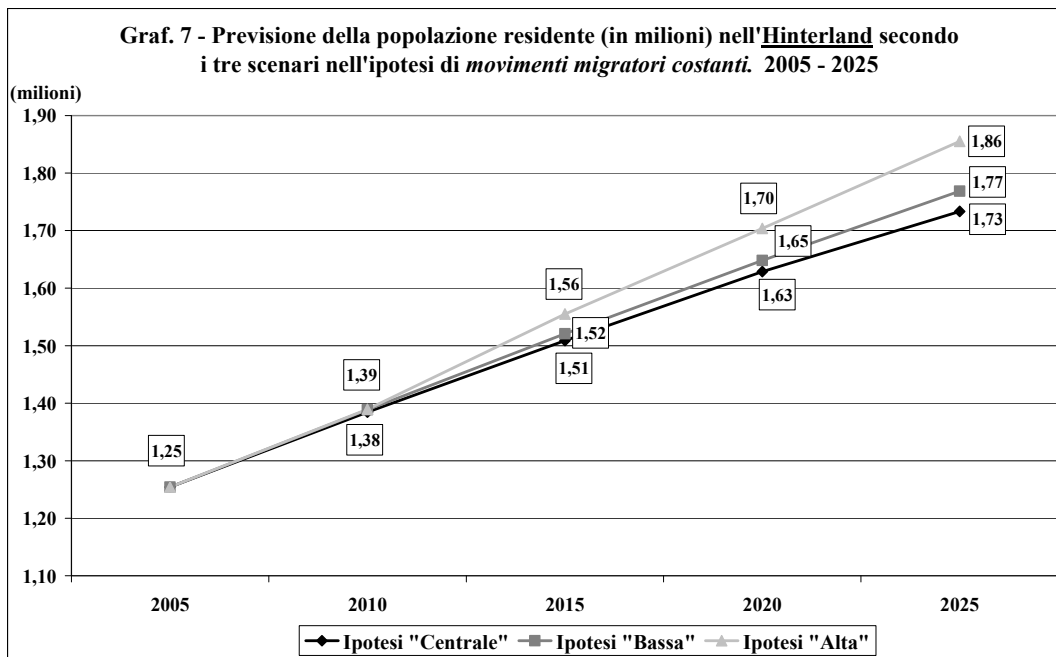
Sono questi flussi le componenti che determinano in un intervallo di tempo le variazioni nella dimensione delle coorti inizialmente esistenti salvo per la coorte che si origina nell’intervallo stesso la cui entità iniziale è invece determinata dal flusso delle nascite. Poiché per ogni anno di tempo che trascorre gli individui di una coorte invecchiano di un anno di età e si genera una coorte nuova, si ha che la dimensione e la struttura per età di una popolazione all’inizio di un dato anno sono determinate dalla dimensione e dalla struttura per età della popolazione all’inizio dell’anno precedente e da nascite, decessi e migrazioni del periodo considerato. Riassumendo, si tratta di “far invecchiare” le persone di ciascun gruppo di età, cioè di calcolare, data una certa probabilità di sopravvivenza, la popolazione dopo un anno. Questo comporta un alleggerimento nel calcolo, ma anche una perdita di informazioni; infatti si assume, implicitamente, che la distribuzione per età all’interno di ciascun gruppo sia uniforme.

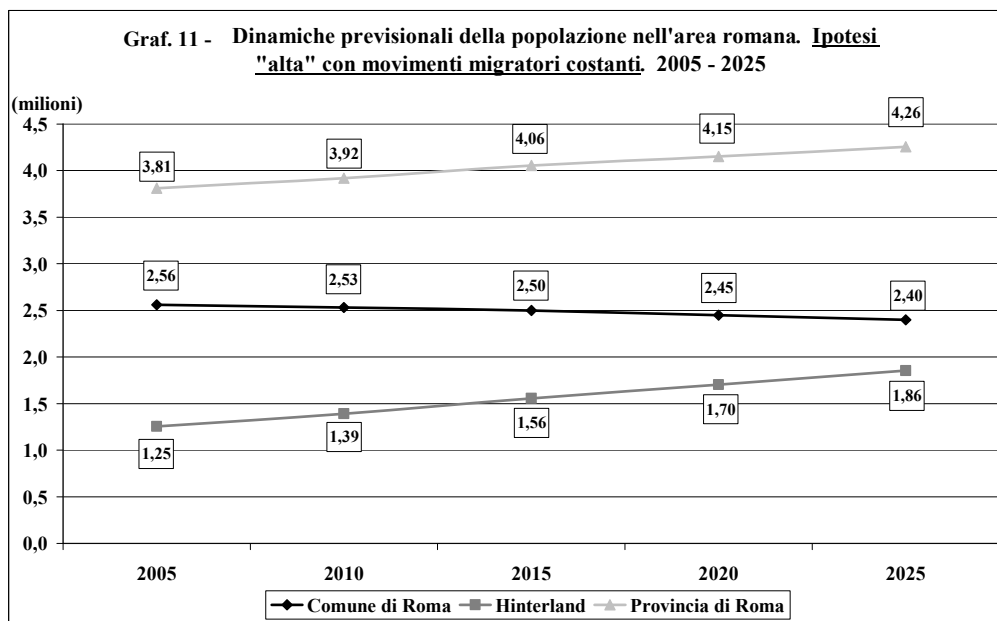
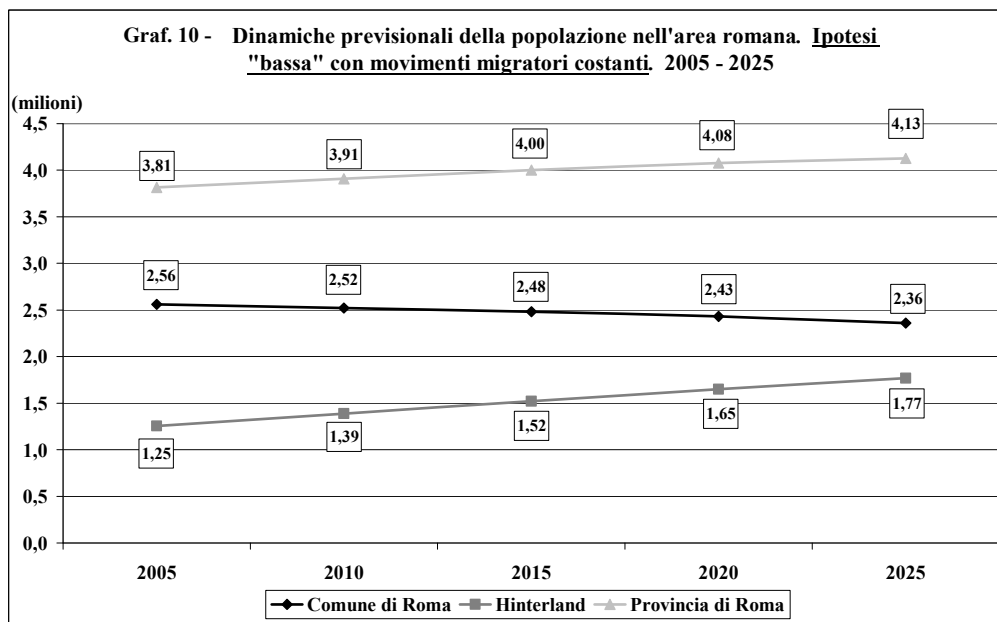
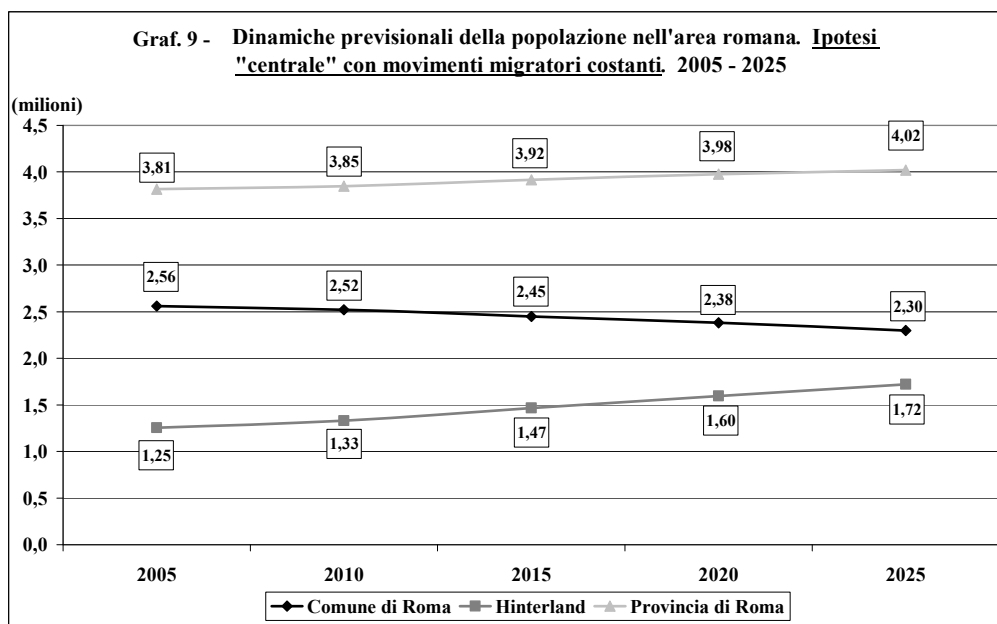
Tab. 4 - Previsione della popolazione residente (in milioni) nel Comune di Roma, nell'hinterland e nella Provincia di Roma in presenza di *movimenti migratori costanti* secondo le tre ipotesi di previsione. Anni 2005 - 2025

Area	Ipotesi	2005	2010	2015	2020	2025
Comune di Roma	<i>Centrale</i>	2,56	2,52	2,45	2,38	2,30
	<i>Bassa</i>	2,56	2,52	2,48	2,43	2,36
	<i>Alta</i>	2,56	2,53	2,50	2,45	2,40
Hinterland	<i>Centrale</i>	1,25	1,38	1,51	1,63	1,73
	<i>Bassa</i>	1,25	1,39	1,52	1,65	1,77
	<i>Alta</i>	1,25	1,39	1,56	1,70	1,86
Provincia di Roma	<i>Centrale</i>	3,81	3,90	3,96	4,01	4,03
	<i>Bassa</i>	3,81	3,91	4,00	4,08	4,13
	<i>Alta</i>	3,81	3,92	4,06	4,15	4,26



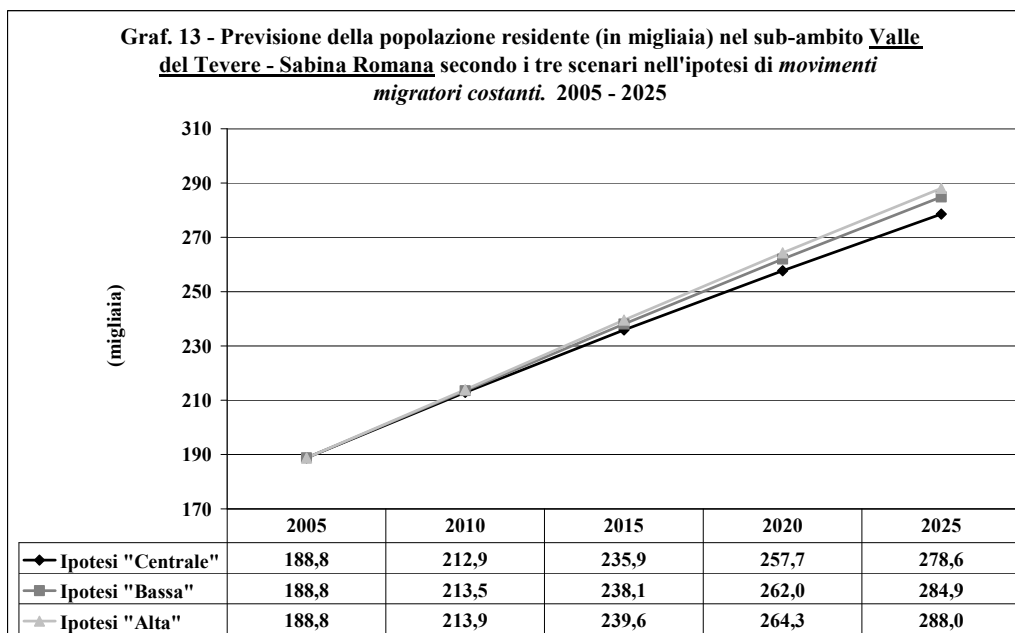
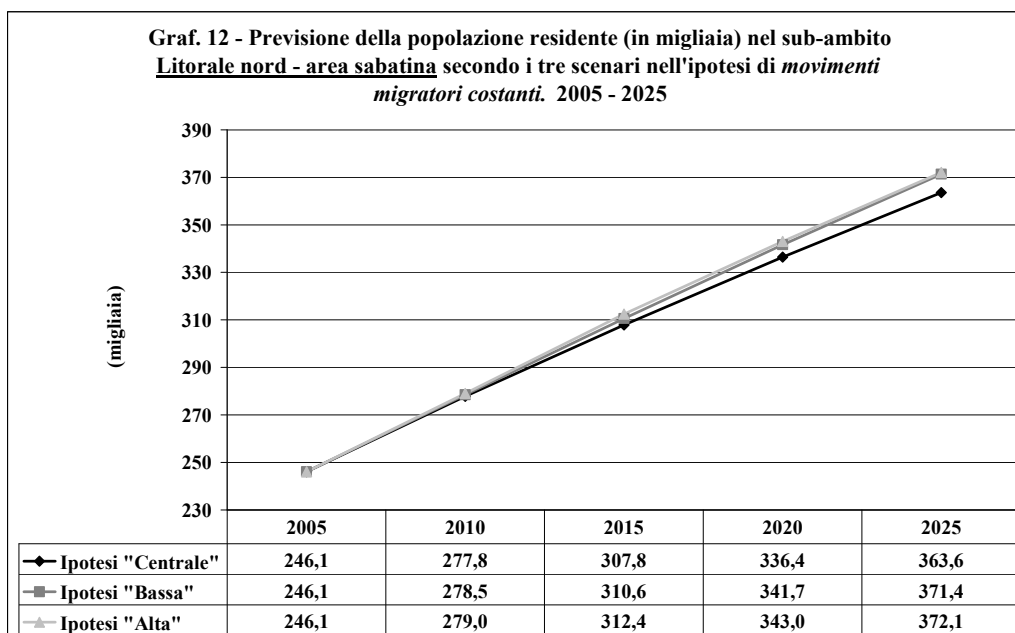




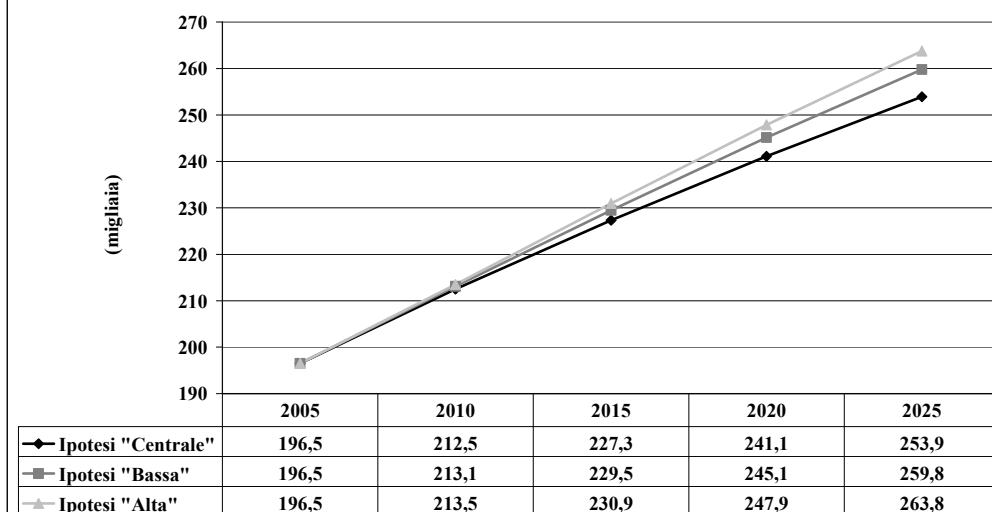


I grafici 9, 10 e 11 forniscono una comparazione tra le dinamiche della popolazione previste per la Provincia di Roma, il Comune di Roma e l'hinterland in ciascuno dei tre scenari ipotizzati (in presenza di movimenti migratori costanti). Si evidenzia come per ciascuno dei tre scenari si realizzerebbe comunque un incremento della popolazione provinciale trainato dall'incremento dei residenti dell'hinterland che riuscirebbe a compensare la riduzione dei residenti nel Comune di Roma. Si confermerebbero cioè le tendenze già in atto. La differenza tra le tre ipotesi sta però nei livelli raggiunti dall'ammontare della popolazione in ciascuno degli ambiti considerati e non tanto nelle dinamiche che sono, invece, le medesime nei tre scenari.

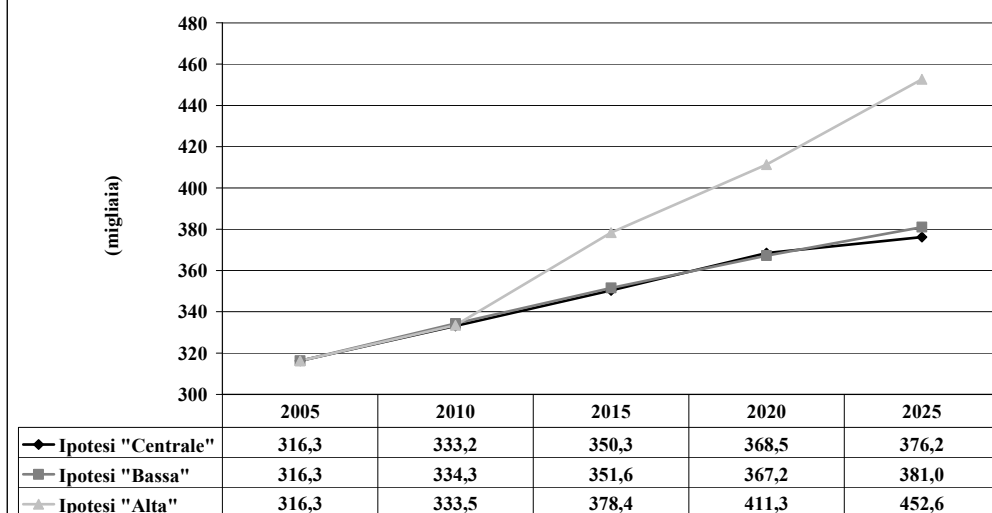
Un discorso analogo si può fare per ciascuno dei sub-ambiti dell'hinterland. I grafici seguenti (Graf. 12 – Graf. 16) mostrano, infatti, come nel caso di movimenti migratori costanti per ciascuna delle ipotesi prese in considerazioni si verificherebbe un incremento della popolazione residente nei cinque sub-ambiti dell'hinterland. La differenza tra gli scenari risiede solo nell'ammontare dell'incremento della popolazione residente che è minimo nell'ipotesi più sfavorevole (Ipotesi "Centrale") e massimo in quella migliore (Ipotesi "Alta").



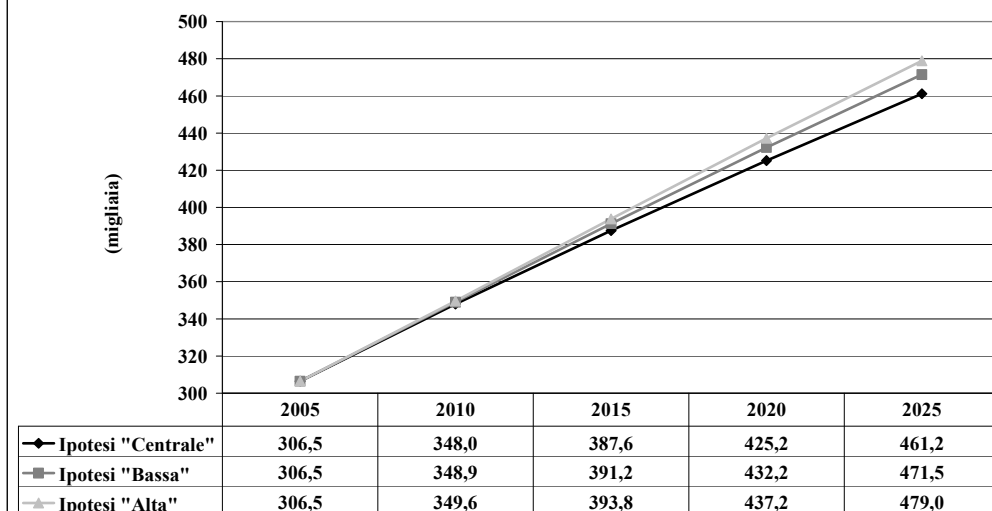
Graf. 14 - Previsione della popolazione residente (in migliaia) nel sub-ambito Valle dell'Aniene secondo i tre scenari nell'ipotesi di *movimenti migratori costanti*. 2005 - 2025



Graf. 15 - Previsione della popolazione residente (in migliaia) nel sub-ambito Castelli nord - Prenestini - Valle del Sacco secondo i tre scenari nell'ipotesi di *movimenti migratori costanti*. 2005 - 2025



Graf. 16 - Previsione della popolazione residente (in migliaia) nel sub-ambito Castelli sud - Litorale sud secondo i tre scenari nell'ipotesi di *movimenti migratori costanti*. 2005 - 2025



3. Le previsioni della popolazione nei cinque sub-ambiti territoriali dell'hinterland

3.1 IPOTESI "CENTRALE"

Tasso di fecondità per area costante

Vita media costante: 77,5 anni per i maschi e 82,7 anni per le femmine

Al primo gennaio 2005 risultavano residenti nella Provincia di Roma, incluso il Comune di Roma, 3.807.992 abitanti, di cui 1.811.344 uomini e 1.996.648 donne¹⁴.

Dall'analisi della **piramide dell'età**¹⁵ (Graf. 17) si può agevolmente osservare il basso livello delle nascite durante gli anni "novanta" ed il loro declino durante gli anni "settanta" ed "ottanta" (classe d'età 15-19 anni). I valori, aggiornati al primo gennaio 2005, assunti dall'**indice di vecchiaia**¹⁶ (133,9%), dall'**indice di dipendenza**¹⁷ (0,48%) e dall'**indice di struttura della popolazione attiva**¹⁸ (102,74%) attestano, appunto, tale struttura demografica. L'ingrossamento della "piramide" in corrispondenza delle classi centrali dipende, in gran parte, dal forte incremento delle nascite che si è registrato nel secondo dopoguerra (il cosiddetto *baby boom*), ma anche dalle diverse ondate migratorie che si sono succedute nel periodo. Così come il maggiore restringimento della parte "alta" della "piramide" in corrispondenza della zona maschile dipende dalle diverse dinamiche di mortalità che, a partire dai primi anni '60, sono rilevabili tra i due sessi favorendo le donne che presentano livelli di mortalità inferiori rispetto a quelli dei coetanei di sesso maschile¹⁹.

Nell'ipotesi "centrale" si intende analizzare il movimento naturale della popolazione²⁰ complessiva provinciale partendo dall'assunto secondo il quale, sia le generazioni in età feconda all'epoca della proiezione, sia quelle che vi entreranno in seguito potranno mantenere un livello riproduttivo in funzione dell'età, descritto dal tasso di fecondità totale, che si attesterebbe, a livello medio provinciale, a **1,33 figli per donna**²¹.

¹⁴ L'**indice di mascolinità** al primo gennaio 2005 è pari a 90,72. $IM = (Tot\ maschi / Tot\ femmine) * 100$.

¹⁵ La **piramide dell'età** è la rappresentazione grafica della distribuzione di frequenza dei maschi e delle femmine divisa per classi di età. I dati sono rappresentati per mezzo di grafici a barre orizzontali e consentono di individuare la tipologia demografica dell'area selezionata.

La piramide delle età fornisce un quadro sintetico che consente a "colpo d'occhio" di valutare la dinamica demografica e ipotizzare le dinamiche socio - economiche della popolazione.

La forma piramidale si spiega col fatto che il fattore mortalità riduce progressivamente il numero delle generazioni più anziane o, in altre parole, perché le classi di età più anziane sono poste verso il vertice più alto della piramide.

¹⁶ L'**indice di vecchiaia** $IV = (POP_{<65} / POP_{>14}) * 100$ rappresenta un indicatore dinamico che stima il grado di invecchiamento di una popolazione; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi; viene considerato un indicatore di invecchiamento "grossolano" poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani cosicché il numeratore e il denominatore variano in senso opposto, esaltandone l'effetto.

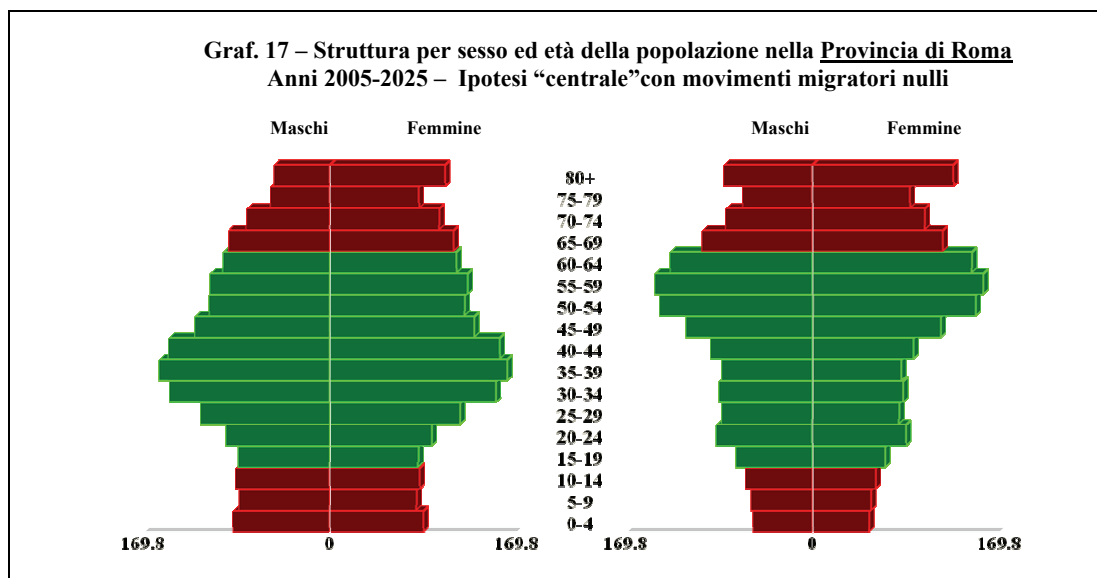
¹⁷ L'**indice di dipendenza** $ID = (POP_{>14} + POP_{>65} / 15 < POP_{<64}) * 100$ viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento. È un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: ad esempio, in società con una importante componente agricola i soggetti molto giovani o anziani non possono essere considerati economicamente o socialmente dipendenti dagli adulti; al contrario, nelle strutture più avanzate, una parte degli individui considerati nell'indice al denominatore sono in realtà dipendenti in quanto studenti o disoccupati. L'indicatore nei paesi in via di sviluppo assume valori maggiori rispetto alle popolazioni più avanzate economicamente; ciò è in gran parte dovuto alla maggiore presenza di individui giovani a causa della loro più elevata fecondità.

¹⁸ L'**indice di struttura della popolazione attiva** $IS = (40 < POP_{<64} / 15 < POP_{<39}) * 100$ stima il grado di invecchiamento di questa fascia di popolazione; il denominatore di questo indicatore è rappresentato dalle 25 generazioni in attività più giovani che sono destinate a sostituire le 25 generazioni più anziane, anch'esse in attività al momento della stima dell'indicatore. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è giovane; ciò è un vantaggio in termini di dinamismo e capacità di adattamento e sviluppo della popolazione, ma può essere anche considerato in modo negativo per la mancanza di esperienza lavorativa e per il pericolo rappresentato dalla ridotta disponibilità di posti di lavoro lasciati liberi dagli anziani che divengono pensionati.

¹⁹ Cfr. PROVINCIA DI MANTOVA, Servizio Pianificazione, Innovazione, Controlli e Statistica, Osservatorio Demografico, *Rapporto sulla popolazione 2004*, Luglio 2005. Pag. 24.

²⁰ Il **movimento naturale** è costituito dal numero dei nati da residenti in Italia (in Italia o all'estero) e dal numero dei morti relativi alla popolazione residente anch'essi indipendente dal luogo in cui si sia verificato l'evento (sia in Italia che all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti ed i morti non residenti, sia i nati che i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte dal registro di stato civile a quello anagrafico.

²¹ Fonte dati www.demo.istat.it. Tavola 1.1 - Età media dei genitori alla nascita del figlio, numero medio di figli per donna (TFT) e tassi specifici di fecondità per età della madre, per provincia.



**Tab. 5 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)
Provincia di Roma - Anni 2005-2025
Ipotesi "centrale" con movimenti migratori nulli**

	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,81	1,78	1,74	1,68	1,61
Totale femmine	2	1,95	1,88	1,81	1,73
Totale popolazione	3,81	3,73	3,62	3,49	3,34
% 0 - 4 anni	4,8	3,89	3,45	3,3	3,33
% 5 - 14 anni	9,12	9,46	9,05	7,74	7,17
% 15 - 49 anni	48,65	47	44,28	41,61	38,37
% 15 - 64 anni	67,43	66,82	66,28	66,62	65,5
% >65 anni	18,65	19,83	21,22	22,34	24
% donne 15 - 49 anni	46,92	45,28	42,51	39,78	36,45
Età media	42	44	46	49	51

**Tab. 6 - Popolazione per sesso ed età (milioni di abitanti)
Comune di Roma - Anni 2005-2025
Ipotesi "centrale" con movimenti migratori nulli**

	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,2	1,17	1,13	1,09	1,04
Totale femmine	1,36	1,31	1,26	1,2	1,14
Totale popolazione	2,55	2,49	2,4	2,29	2,18
% 0 - 4 anni	4,64	3,62	3,19	3,05	3,11
% 5 - 14 anni	8,64	9,14	8,68	7,24	6,69
% 15 - 49 anni	47,58	46	43,37	40,82	37,5
% 15 - 64 anni	66,79	66,02	65,55	66,11	65,06
% >65 anni	19,93	21,23	22,58	23,59	25,14
% donne 15 - 49 anni	45,61	44	41,3	38,72	35,38
Età media	43	45	47	49	51

**Tab. 7 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)
Hinterland - Anni 2005-2025
Ipotesi "centrale" con movimenti migratori nulli**

	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	0,61	0,61	0,6	0,58	0,56
Totale femmine	0,64	0,63	0,62	0,6	0,59
Totale popolazione	1,25	1,24	1,22	1,19	1,15
% 0 - 4 anni	5,14	4,17	3,75	3,58	3,55
% 5 - 14 anni	10,1	10,14	9,53	8,2	7,65
% 15 - 49 anni	50,83	49,14	46,31	43,46	40,12
% 15 - 64 anni	68,72	68,6	68,06	68,12	66,71
% >65 anni	16,04	17,08	18,66	20,1	22,08
% donne 15 - 49 anni	49,7	48,04	45,2	42,19	38,62
Età media	40	42	45	47	49

In ipotesi di costanza dei valori della speranza di vita alla nascita (77,5 anni per i maschi e 82,7 anni per le femmine²²) e della fecondità ed in presenza di un effetto nullo del movimento migratorio, è interessante notare che la popolazione della Provincia di Roma, oltre a subire un calo demografico (da circa 3,81 milioni di abitanti a circa 3,34 milioni di abitanti) in corrispondenza dell'anno finale, si distribuirebbe irregolarmente sia per sesso che per età, sperimentando la riduzione delle nascite, l'innalzamento della vita media ed il consequenziale aumento degli ultra sessantenni (Tab. 5). Infatti, qualora si verificasse l'ipotesi "centrale" nel 2025 l'incidenza di individui con età superiore a sessantacinque anni si incrementerebbe di oltre il 5% (cioè gli ultrasessantacinquenni aumenterebbero di oltre 90.000 unità) rispetto all'anno base e, specularmente, si ridurrebbe in misura significativa sia la percentuale di maschi e femmine con età compresa tra zero e quattro anni (che passerebbe dal 4,8% al 3,3%) e sia la percentuale di residenti in età compresa tra i cinque ed i quattordici anni (dal 9,1% al 7,2%).

Tab. 8 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti)					
Sub-ambiti dell'hinterland provinciale - Anni 2005-2025					
Ipotesi "centrale" con movimenti migratori nulli					
Litorale nord - Area sabatina.					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	120,34	119,22	116,79	113,54	109,74
Totale femmine	125,74	124,06	121,36	118,03	114,23
Totale popolazione	246,08	243,29	238,15	231,57	223,97
Valle del Tevere - Sabina Romana					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	92,83	92,3	90,77	88,59	85,94
Totale femmine	95,95	95,08	93,49	91,4	88,93
Totale popolazione	188,78	187,38	184,26	179,99	174,87
Valle dell'Aniene					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	96,59	95,55	93,59	90,99	87,91
Totale femmine	99,91	98,35	96,08	93,37	90,36
Totale popolazione	196,5	193,89	189,68	184,36	178,27
Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	154,63	152,71	149,21	144,58	139,16
Totale femmine	161,64	158,8	154,84	150,05	144,64
Totale popolazione	316,28	311,51	304,05	294,63	283,8
Castelli sud - Litorale sud					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	149,83	149,79	148,13	145,31	141,68
Totale femmine	156,65	155,99	154,01	151,04	147,38
Totale popolazione	306,48	305,78	302,14	296,35	289,07

L'ipotesi "centrale" è stata verificata per i cinque sub-ambiti territoriali dell'hinterland provinciale, di cui, come anticipato in precedenza, è stato valutato in termini prospettici il movimento naturale della popolazione residente. La disamina dell'unità di analisi, ovvero della popolazione residente al primo gennaio 2005, colloca nell'ambito dell'area dei *Castelli nord, Prenestini e Valle del Sacco* il maggior numero di residenti²³; il tasso di fecondità stimato per l'anno 2005 in quest'area è sotto la media provinciale (1,21). Seguono, in termini di residenti al primo gennaio 2005, l'area dei *Castelli sud - Litorale sud*²⁴ (tasso di fecondità stimato pari a 1,51) il *Litorale nord*²⁵, (con numero medio di figli per donna perfettamente in linea con la media provinciale di 1,33), la *Valle*

²² Le stime della speranza di vita alla nascita in Italia per il 2005 confermano il proseguimento della tendenza in atto, ossia la crescita regolare negli anni di questo indicatore. La vita media degli uomini in Italia ha raggiunto i 77,6 anni, quella delle donne gli 83,2. Nella Regione Lazio la speranza di vita alla nascita è 82,7 anni per le donne e di 77,6 per gli uomini. Cfr. ISTAT, Rapporto Annuale - *La situazione del Paese nel 2005*.

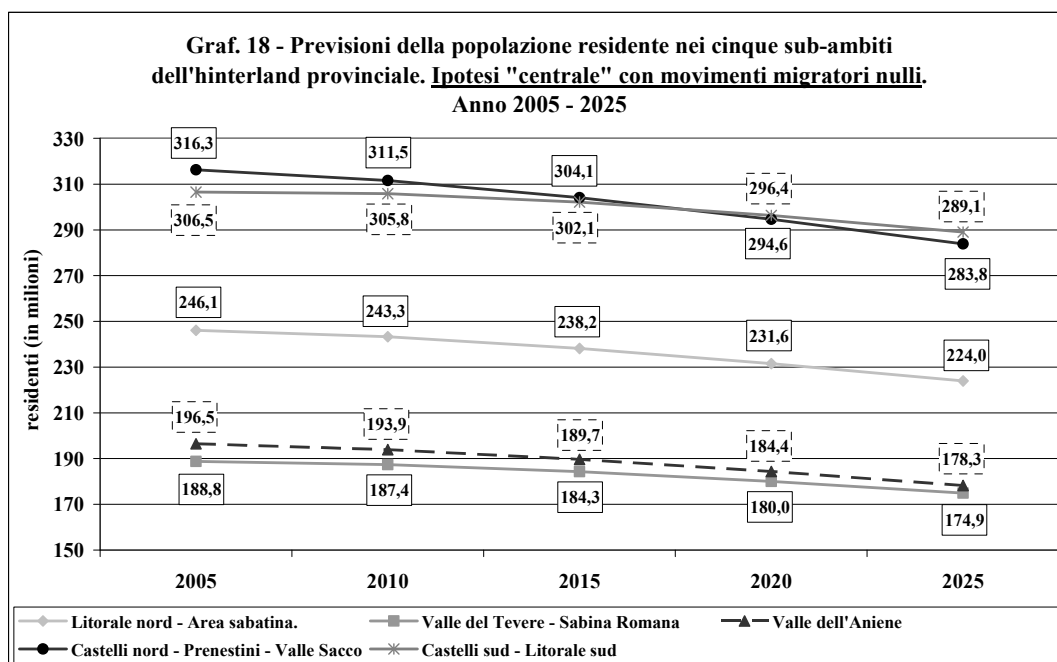
²³ La popolazione residente al primo gennaio 2005 nell'area dei *Castelli nord, Prenestini, Valle del Sacco* è pari a 316.276 abitanti, di cui il 48,9% (154.635) è rappresentato da uomini ed il 51,1% da donne (161.641).

²⁴ La popolazione residente al primo gennaio 2005 nell'area dei *Castelli sud, Litorale sud* è pari a 306.483 abitanti, di cui il 48,9% (149.830) è rappresentato da uomini ed il 51,1% da donne (156.653).

²⁵ La popolazione residente al primo gennaio 2005 nell'area del *Litorale nord* è pari a 246.077 abitanti di cui 120.377 uomini e 125.740 donne.

dell'Aniene²⁶ (con tasso di fecondità stimato ad 1,34) ed, infine, la *Valle del Tevere - Sabina Romana*²⁷ (in cui il numero medio di figli per donna è stimato a quota 1,36).

Anche nei sub-ambiti territoriali dell'hinterland si riscontra il medesimo andamento del movimento naturale della popolazione rilevato complessivamente a livello provinciale (Tab. 8, Graf. 18). L'ipotesi "centrale" in presenza di "chiusura ai movimenti migratori" conferma, infatti, la **riduzione nel tempo del numero di abitanti**, già riscontrata per l'intera Provincia. Le aree dei *Castelli sud* e della *Valle del Tevere - Sabina Romana* sono quelle per cui si rileverebbero i tassi di decremento naturale della popolazione più attenuati (rispettivamente -5,7% e -7,4%). Ciò significa che, rispetto agli altri sub-ambiti di hinterland, questi rappresentano le aree che evidenzerebbero, in corrispondenza dell'anno finale della simulazione, la riduzione minore della popolazione.



Al primo gennaio 2005 risultavano residenti nel capoluogo 2.533.873 abitanti, di cui 1.197.120 uomini e 1.356.753 donne. Il 13,3% dei residenti si poneva nella classed'età compresa tra 0 e 14 anni, il 66,8% tra 14 e 64 anni ed il 19,9% degli abitanti ha oltre sessantacinque anni. Per il Comune di Roma, come nei casi precedenti, è stato stimato il **numero medio di figli per donna** nell'anno 2005 con il *metodo indiretto* ed il tasso di fecondità comunale è risultato pari a 1,27 in presenza di una percentuale di donne in età feconda pari al 45,6%.

La verifica dell'ipotesi "centrale" con "chiusura alle migrazioni" realizzata per il **Comune di Roma** (Tab. 6) evidenzia soprattutto per la Capitale **una riduzione del numero dei residenti**, che subirebbero nell'anno finale una consistente variazione in ribasso (-14,5%) rispetto all'anno base, con un passaggio dell'età media da **43 a 51 anni**. L'**incidenza degli ultra sessantacinquenni si incrementerebbe di oltre 5 punti percentuali** rispetto all'anno base (arrivando a costituire oltre un quarto del totale della popolazione del comune) e, specularmente, l'incidenza della popolazione in età compresa tra **zero e quattro anni si contrarrebbe di oltre 1,5 punti percentuali** (con una riduzione della popolazione in questa fascia di età di quasi il 43%).

In termini generali, il progressivo ridursi delle nuove generazioni ed il sempre più accentuato permanere in vita delle vecchie generazioni risultano i fattori fondamentali del processo di invecchiamento della popolazione.

Un approccio prospettico non può non tenere in considerazione che ci si va progressivamente addentrando in una nuova fase della demografia regionale e sub regionale, determinata dalla crescita della componente migratoria²⁸. Infatti, l'evoluzione futura della struttura demografica per età e sesso dipende, ovviamente, dalla combinazione di tendenza dei fenomeni naturali (nascite e

²⁶ La popolazione residente al primo gennaio 2005 nell'area della *Valle dell'Aniene* è pari a 196.502 abitanti, di cui il 49,2% (96.594) è rappresentato da uomini ed il 50,8% da donne (99.908).

²⁷ La popolazione residente al primo gennaio 2005 nell'area della *Valle del Tevere - Sabina Romana* è pari a 188.781 abitanti, di cui il 49,2% uomini (92.828) ed il 50,8% donne (95.953).

²⁸ Al primo gennaio 2005 gli stranieri residenti in Italia sono 2,4 milioni, con una leggera prevalenza di uomini (51%). Gli stranieri costituiscono il 4,1% della popolazione residente. Nel centro Italia tale percentuale sale al 5,1%. Cfr. ISTAT, Rapporto Annuale – *La situazione del Paese nel 2005*.

morti) con quella dei fenomeni migratori che risultano in fase incrementale. A livello nazionale non bisogna trascurare che l’Italia è divenuta recentemente, nel panorama dei paesi sviluppati, uno tra quelli più attrattivi, trasformando molto velocemente (in termini demografici) la sua vocazione di paese d’emigrazione a quella di paese eminentemente d’immigrazione²⁹. Per tale ragione in questa sede è sembrato opportuno inserire i **flussi migratori** ed analizzarne gli effetti che potrebbero provocare sovrapponendosi alla dinamica naturale.

Tab. 9 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)					
Provincia di Roma - Anni 2005-2025					
Ipotesi "centrale" con movimenti migratori costanti					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,81	1,88	1,92	1,96	2,00
Totale femmine	2,00	2,03	2,04	2,05	2,04
Totale popolazione	3,81	3,90	3,96	4,01	4,03
% 0 - 4 anni	4,8	3,81	3,37	3,2	3,23
% 5 - 14 anni	9,12	9,6	9,18	7,79	7,2
% 15 - 49 anni	48,65	47,41	45,18	43,06	40,23
% 15 - 64 anni	67,43	66,84	66,61	67,42	66,74
% >65 anni	18,65	19,74	20,84	21,59	22,83
% donne 15 - 49 anni	46,92	45,37	42,72	40,21	36,94
Età media	42	44	46	48	50

L’**“apertura ai movimenti migratori”** dell’ipotesi **“centrale”** nell’area della Provincia di Roma **garantirebbe nei 20 anni della previsione tassi di sviluppo della popolazione positivi** (Tab. 9). La presenza di flussi migratori riesce cioè a compensare la riduzione della popolazione prevista considerando il solo movimento naturale (sempre in ipotesi **“centrale”**) modificandone la **struttura demografica**. La popolazione, in effetti, apparirebbe **più “giovane”**, risentendo della conformazione della componente straniera, la cui struttura per età si presenta attualmente diametralmente opposta rispetto a quella osservata per la Provincia di Roma³⁰. A conferma di ciò appare significativo sottolineare che, a livello nazionale, l’esame della struttura per età degli stranieri residenti in Italia rivela una popolazione piuttosto giovane (con un’età media di soli 31 anni) se confrontata con la popolazione residente nel territorio nazionale (43 anni)³¹. Scendendo nel dettaglio provinciale, si noti che l’età media nell’anno finale passerebbe da 51 anni, nell’ipotesi **“centrale”** con **“chiusura alle migrazioni”**, a 50 anni nell’ipotesi **“centrale”** con **“apertura ai movimenti migratori”** (Tab. 5 e Tab. 9).

Tab. 10 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)					
Hinterland - Anni 2005-2025					
Ipotesi "centrale" con movimenti migratori costanti					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	0,61	0,65	0,72	0,79	0,86
Totale femmine	0,64	0,68	0,74	0,81	0,86
Totale popolazione	1,25	1,33	1,47	1,60	1,72
% 0 - 4 anni	5,14	4,38	4	3,85	3,86
% 5 - 14 anni	10,1	10,37	10,07	9,01	8,52
% 15 - 49 anni	50,83	49,73	47,6	45,51	42,96
% 15 - 64 anni	68,72	68,4	68,13	68,67	68,03
% >65 anni	16,04	16,85	17,8	18,47	19,59
% donne 15 - 49 anni	49,7	48,58	46,39	44,21	41,49
Età media	40	42	43	45	47

A livello sub provinciale, l’inserimento dei **flussi migratori** nel modello previsionale dell’ipotesi **“centrale”** comporterebbe **tassi di sviluppo** della popolazione **crescenti** nel tempo per tutte le aree considerate (Tab. 11, Graf. 19). Il sub ambito territoriale che in questa ipotesi segnereb-

²⁹ Istat, previsioni demografiche consultabili sul sito internet www.demo.istat.it.

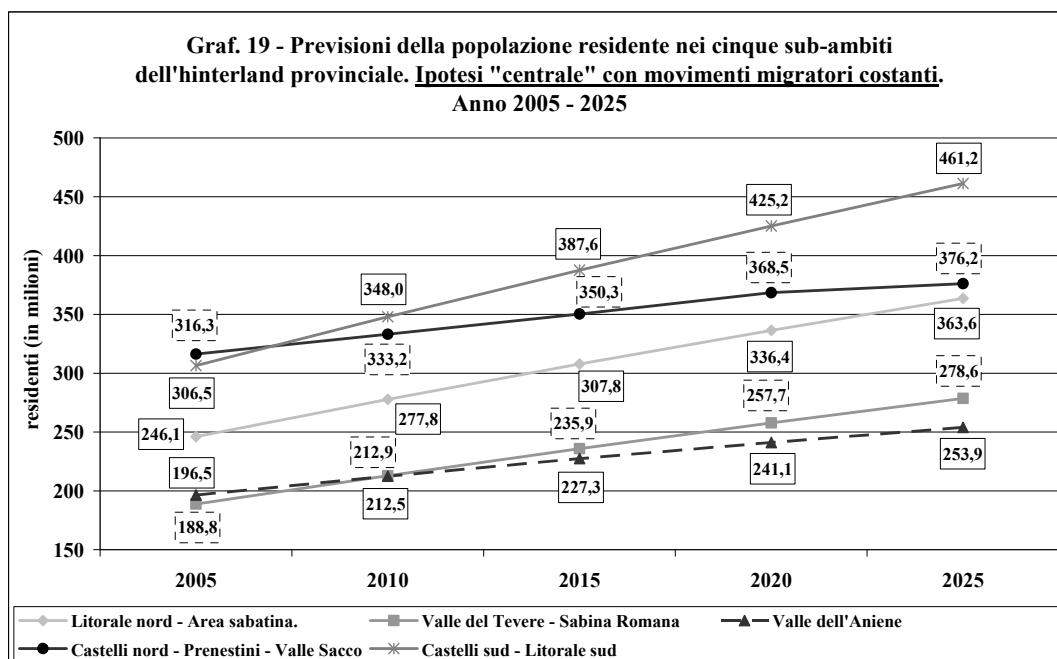
³⁰ In Italia oltre un cittadino residente straniero su due (52,6%) ha un’età compresa tra 18 e 39 anni; oltre uno su cinque (20,9%) è minorenni. Per il resto si registra una significativa percentuale di adulti di età compresa tra i 40 e i 64 anni (24,4%), mentre la percentuale di individui con 65 anni e più è relativamente modesta (2,1%).

Cfr. ISTAT, Rapporto Annuale - *La situazione del Paese nel 2005*.

³¹ Cfr. ISTAT, Rapporto Annuale - *La situazione del Paese nel 2005*.

be variazioni positive più significative nei livelli raggiunti dalla popolazione nell'anno finale sarebbe l'area dei Castelli sud - Litorale sud, territorio in cui i residenti aumenterebbero in misura considerevole (+50,5%) e per il quale, si ricorda, il numero medio di figli per donna stimato nell'area supera la media del tasso di fecondità provinciale.

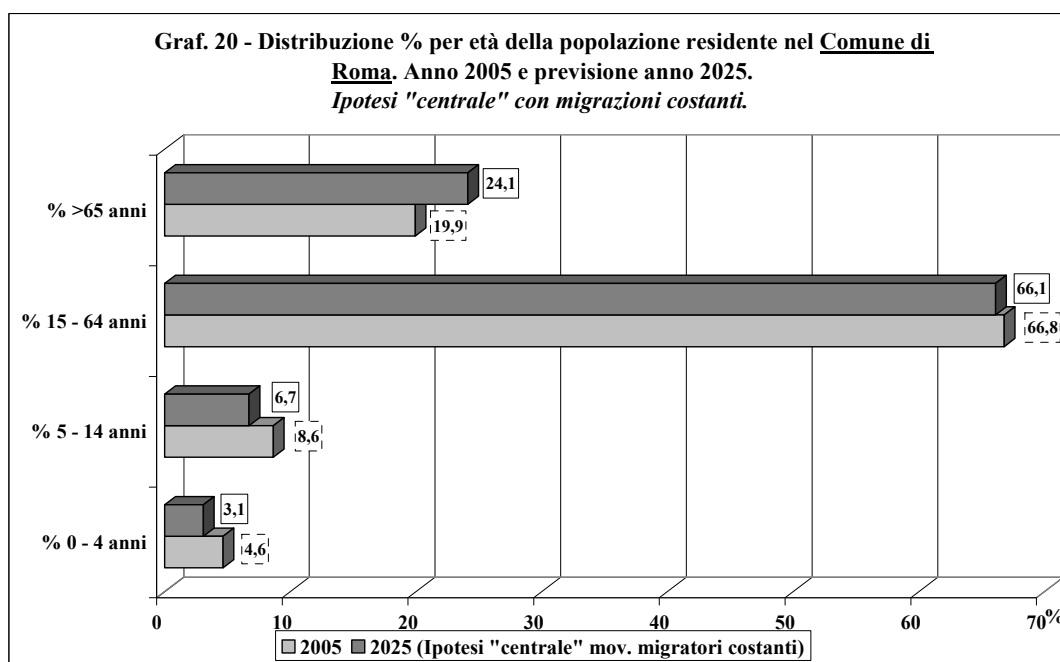
Tab. 11 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti) Sub – ambiti dell'hinterland provinciale - Anni 2005 - 2025 Ipotesi "centrale" con movimenti migratori costanti					
Litorale nord - Area sabatina					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	120,34	137,41	153,65	169,24	184,26
Totale femmine	125,74	140,4	154,18	167,16	179,37
Totale popolazione	246,08	277,81	307,83	336,4	363,63
Valle del Tevere - Sabina Romana					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	92,83	104,33	115,29	125,78	135,86
Totale femmine	95,95	108,56	120,56	131,95	142,71
Totale popolazione	188,78	212,88	235,85	257,73	278,57
Valle dell'Aniene					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	96,59	104,2	111,24	117,76	123,86
Totale femmine	99,91	108,3	116,08	123,32	130,07
Totale popolazione	196,5	212,51	227,32	241,08	253,93
Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	154,63	162,27	171,63	180,50	184,27
Totale femmine	161,64	170,92	178,70	187,95	191,89
Totale popolazione	316,28	333,19	350,33	368,45	376,16
Castelli sud - Litorale sud					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	149,83	170,56	190,46	209,54	227,93
Totale femmine	156,65	177,39	197,1	215,69	233,26
Totale popolazione	306,48	347,95	387,56	425,23	461,19



Nel **Comune di Roma** la riduzione della popolazione residente che si verificherebbe nell'ipotesi "centrale" in assenza di movimenti migratori è confermata anche nella prospettiva in cui l'area fosse "aperta ai movimenti migratori". Il numero dei residenti della Capitale in corrisponden-

za dell'anno finale si ridurrebbe infatti nel caso di movimenti migratori costanti nella misura del 9,8% (nel caso di chiusura ai movimenti migratori questa percentuale salirebbe però ad oltre il 15%). La classe d'età più bersagliata da tale decremento sarebbe quella degli **individui tra 0 e 4 anni** (che perderebbe oltre 47.000 unità; -40,3%), con un diametrico incremento degli ultra sessantacinquenni (che aumenterebbero di quasi 46.000 unità; +9,1%). Tale risultato sintetizza la situazione di declino demografico che si è verificata nel Comune di Roma, come in tutte le grandi città italiane, negli ultimi anni con una particolare tendenza alla riduzione del numero dei residenti³² (Tab. 12, Graf. 20).

Tab. 12 - Popolazione per sesso ed età (milioni di abitanti)					
Comune di Roma - Anni 2005-2025					
Ipotesi "centrale" con movimenti migratori costanti					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,2	1,2	1,18	1,16	1,14
Totale femmine	1,36	1,32	1,27	1,22	1,16
Totale popolazione	2,55	2,52	2,45	2,38	2,3
% 0 - 4 anni	4,64	3,65	3,21	3,04	3,07
% 5 - 14 anni	8,64	9,12	8,7	7,31	6,72
% 15 - 49 anni	47,58	46,34	44,11	41,99	39,16
% 15 - 64 anni	66,79	66,2	65,97	66,78	66,1
% >65 anni	19,93	21,02	22,12	22,87	24,11
% donne 15 - 49 anni	45,61	44,06	41,41	38,9	35,63
Età media	43	45	47	49	51



³² Sono 190.000 gli abitanti "persi" tra il censimento del 1991 e quello del 2001 (pari a poco meno del 7%) nel Comune di Roma. Cfr. COMUNE DI ROMA, *Le città nella città 2004*, Ufficio di Statistica e Censimento 2005.

3.2 IPOTESI “BASSA”

***Incremento del 10% dei quozienti specifici di fecondità
Innalzamento della vita media: 80 anni per i maschi, 85 anni per le femmine***

L'approccio utilizzato nell'ipotesi “bassa” trova come fondamento *l'innalzamento progressivo della speranza di vita alla nascita* rispetto all'ipotesi “centrale” (ad 80 anni per gli uomini e ad 85 per le donne).

In questo approccio si è, altresì, ipotizzata la *crescita progressiva dei tassi specifici di fecondità delle donne di età compresa fra i 20 e i 44 anni in misura pari, a fine periodo, al 10% rispetto al tasso di fecondità stimato per il 2005* (Tab. 13). In tale ipotesi si è ottimisticamente auspicato un incremento del *numero medio di figli per donna* in ciascuno dei sub-ambiti territoriali dell'hinterland provinciale.

	2005	2015
Comune di Roma	1,27	1,39
Litorale nord	1,33	1,46
Valle del Tevere - Sabina Romana	1,36	1,50
Valle dell'Aniene	1,34	1,47
Castelli nord – Prenestini - Valle Sacco	1,21	1,32
Castelli sud – Litorale sud	1,51	1,65

Congetturando un'ipotesi “bassa”, il movimento naturale della popolazione tenderebbe a **contrarre il numero dei residenti** ed, al contempo, le ipotesi realizzate comporterebbero in corrispondenza del periodo finale un “effetto freno” nei confronti di detta contrazione rispetto all'ipotesi “centrale”. In sintesi, le assunzioni programmate per l'ipotesi “bassa” in assenza di movimenti migratori confermerebbero il **decremento nel tempo del numero dei residenti** non solo nel Comune di Roma ed a **livello provinciale**, ma anche **nel caso di ciascuno dei sub-ambiti territoriali** presi in considerazione.

	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,81	1,79	1,75	1,71	1,66
Totale femmine	2,00	1,95	1,90	1,84	1,77
Totale popolazione	3,81	3,74	3,65	3,55	3,43
% 0 - 4 anni	4,80	3,97	3,60	3,48	3,49
% 5 - 14 anni	9,12	9,44	9,20	7,91	7,46
% 15 - 49 anni	48,65	46,89	43,89	40,95	37,60
% 15 - 64 anni	67,43	66,68	65,70	65,74	64,35
% >65 anni	18,65	19,91	21,50	22,87	24,70
% donne 15 - 49 anni	46,92	45,17	42,17	39,20	35,78
Età media	42	44	46	49	51

	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,2	1,18	1,15	1,11	1,07
Totale femmine	1,36	1,32	1,27	1,22	1,17
Totale popolazione	2,56	2,49	2,42	2,34	2,24
% 0 - 4 anni	4,64	3,71	3,42	3,29	3,33
% 5 - 14 anni	8,64	9,11	8,7	7,49	7,11
% 15 - 49 anni	47,58	45,87	42,95	40,09	36,67
% 15 - 64 anni	66,79	65,87	65,01	65,11	63,75
% >65 anni	19,93	21,31	22,87	24,1	25,8
% donne 15 - 49 anni	45,61	43,89	40,93	38,08	34,65
Età media	43	45	47	49	52

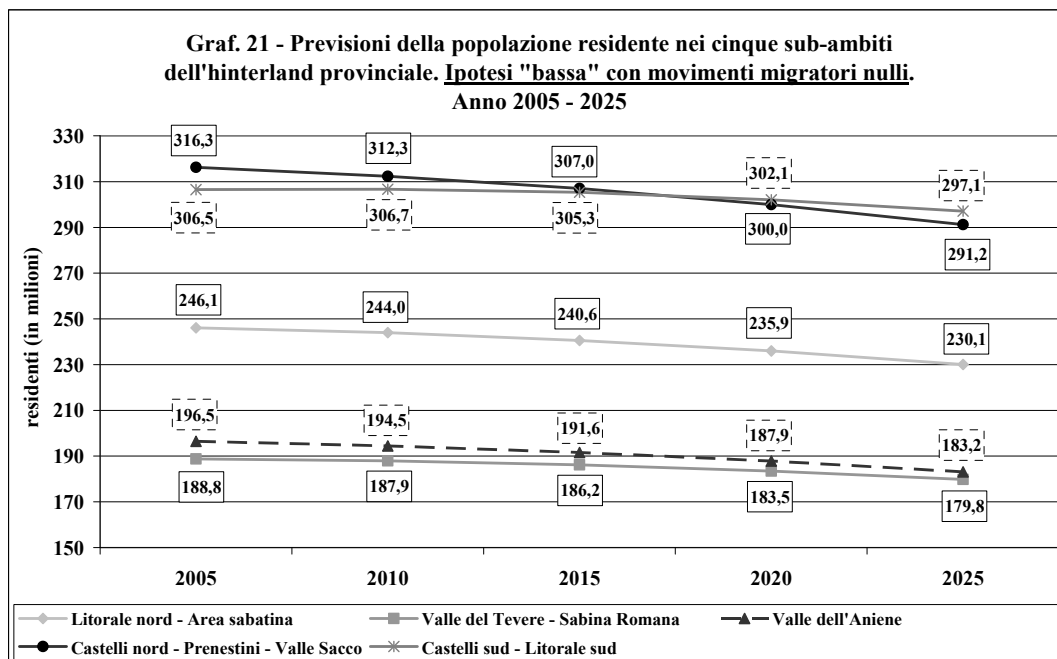
Tab. 16 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)					
Hinterland - Anni 2005-2025					
<i>Ipotesi "bassa" con movimenti migratori nulli</i>					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	0,61	0,61	0,61	0,60	0,58
Totale femmine	0,64	0,63	0,63	0,61	0,60
Totale popolazione	1,25	1,25	1,23	1,21	1,18
% 0 - 4 anni	5,14	4,32	4,06	3,92	3,89
% 5 - 14 anni	10,1	10,12	9,64	8,62	8,28
% 15 - 49 anni	50,83	49,06	46,09	43,08	39,77
% 15 - 64 anni	68,72	68,5	67,73	67,53	66,03
% >65 anni	16,04	17,06	18,57	19,93	21,8
% donne 15 - 49 anni	49,7	47,97	45	41,84	38,31
Età media	40	42	45	47	49

Tab. 17 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti)					
Sub-ambiti dell'hinterland provinciale - Anni 2005-2025.					
<i>Ipotesi "bassa" con movimenti migratori nulli</i>					
Litorale nord - Area sabatina					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	120,34	119,59	118,1	115,92	113,08
Totale femmine	125,74	124,37	122,45	120,01	117
Totale popolazione	246,08	243,96	240,55	235,93	230,08
Valle del Tevere - Sabina Romana					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	92,83	92,6	91,82	90,5	88,63
Totale femmine	95,95	95,33	94,35	92,97	91,14
Totale popolazione	188,78	187,93	186,17	183,47	179,77
Valle dell'Aniene					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	96,59	95,85	94,65	92,91	90,6
Totale femmine	99,91	98,6	96,96	94,95	92,55
Totale popolazione	196,5	194,45	191,61	187,86	183,15
Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	154,63	153,16	150,84	147,51	143,23
Totale femmine	161,64	159,17	156,18	152,47	147,99
Totale popolazione	316,28	312,33	307,02	299,98	291,21
Castelli sud - Litorale sud					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	149,83	150,28	149,85	148,45	146,09
Totale femmine	156,65	156,4	155,44	153,64	151,04
Totale popolazione	306,48	306,68	305,29	302,08	297,13

Il territorio dei *Castelli sud - Litorale sud* si confermerebbe anche nell'ipotesi "bassa" l'area che sperimenterebbe il livello minore di riduzione della popolazione (Tab. 17, Graf. 21). La popolazione di questo sub ambito si ridurrebbe nel periodo considerato (2005-2025) del 3,1% (nel caso dell'ipotesi "centrale" con chiusura alle migrazioni la riduzione sarebbe del 5,7%). Il tasso di decremento salirebbe al 4,8% nella *Valle del Tevere - Sabina Romana* (nell'ipotesi "centrale" con "chiusura alle migrazioni" tale riduzione tocca quota -7,4%), al 6,5% nel *Litorale nord - Area Sabatina* (nell'ipotesi "centrale" con "chiusura alle migrazioni" tale riduzione tocca quota -9%) e al 6,8% nella *Valle dell'Aniene* (nell'ipotesi "centrale" con "chiusura alle migrazioni" tale calo tocca quota -9,3%). Il decremento maggiore verrebbe sperimentato dall'area dei *Castelli nord - Prenestini - Valle del Sacco* dove raggiungerebbe quota -7,9% (nell'ipotesi "centrale" con "chiusura alle migrazioni" tale calo tocca quota -10,3%).

Nel caso si verificasse lo scenario dell'ipotesi "bassa" con "chiusura ai movimenti migratori" anche nel Comune di Roma si profilerebbe nel tempo un calo demografico che comporterebbe una riduzione della popolazione complessiva da 2,55 a 2,24 milioni di abitanti. La prospettiva "bassa" in cui è stata calata l'attuale struttura demografica del capoluogo delineerebbe un quadro futuro

in cui farebbe da protagonista la popolazione anziana così che, in corrispondenza dell'anno finale, la percentuale di individui con età superiore a sessantacinque anni si incrementerebbe di oltre il 29% rispetto all'anno iniziale³³. Al contrario, la popolazione tra zero e quattro anni si ridurrebbe del 28,2% rispetto all'anno base, un fenomeno questo conseguente anche dall'incremento dei comportamenti di controllo sulle nascite (Tab. 15).



Anche per l'ipotesi "bassa" la strada percorsa è quella dell'analisi del movimento naturale prima e dell'interazione dei flussi migratori dopo. Come nell'ipotesi "centrale", anche in questo caso è stata considerata la costanza dei valori attuali per l'intero arco temporale della simulazione, ovvero si è inteso analizzare il movimento naturale della popolazione in termini prospettici nell'ipotesi in cui i **flussi migratori si mantengano inalterati nel tempo**.

La tendenza prospettica nell'ipotesi qui considerata confermerebbe che la **popolazione straniera tende a divenire un segmento sempre più significativo di quella complessiva** grazie anche alle regolarizzazioni, che hanno fatto gradualmente emergere in tutta la loro pienezza le dimensioni del fenomeno con un conseguente aumento della popolazione straniera adulta iscritta all'anagrafe³⁴.

I risultati del modello previsionale nell'ipotesi "bassa" con flussi migratori costanti (Tab. 18 e 19) mostrerebbero un incremento discreto (+8,2%) della popolazione residente nella provincia trainato dall'incremento consistente dei residenti nell'hinterland (+41%).

³³ Per una corretta analisi del fenomeno "invecchiamento" occorre preliminarmente chiarirne i confini. Il concetto di vecchiaia è un concetto esteso e molto difficile da circoscrivere. A livello individuale è possibile definire l'anziano in termini biologici, psicologici, demografici, previdenziali; a livello collettivo si può parlare di invecchiamento della popolazione dal basso (per effetto della riduzione della fecondità e quindi della sempre minor misura con cui viene alimentato il sistema popolazione) e dall'alto (riduzione della mortalità in età avanzate e quindi della sempre maggior permanenza degli effettivi anziani e vecchi nel sistema). Una possibile chiave unificante è la "soglia" di ingresso della vecchiaia in quanto l'età è senz'altro un fattore causale in molte delle dinamiche connesse con l'invecchiamento, soprattutto quelle a livello individuale. Tale parametro - l'età - non andrebbe inteso come soglia per individuare, tout court, l'ingresso nella vecchiaia (60 o 65 anni, soglia convenzionalmente fissata in base all'età di uscita dal mondo del lavoro e collegata alla fase del pensionamento), ma come termine di riferimento relativo. Il primo passo utile per l'individuazione di una chiave unificante può essere fatto passando da un'analisi statica della vecchiaia come condizione globale a un'analisi dinamica dei processi di invecchiamento. Ecco perché ad alcuni autori è sembrato più razionale fissare la soglia della vecchiaia non già in funzione della vita trascorsa dalla nascita (60 o 65 anni), ma in funzione di quella residua, ossia del numero di anni (n) che in *media* un individuo può ulteriormente aspettarsi di vivere (Rider, 1975). Secondo questo criterio, scegliendo per esempio n=10 l'età di soglia si è spostata in avanti: era di 65 anni per entrambi i sessi nel 1901, è passata nel 1990 a circa 73 anni per gli uomini e 77 per le donne (Istat, 1993). Il semplice riferimento al rischio di morte non è però sufficiente a definire in maniera esauriente il fenomeno dell'invecchiamento; il modo più coerente di descrivere un fenomeno così complesso sarebbe una valutazione che lo inserisca in un contesto più ampio: efficienza fisica e mentale, quindi condizione di autosufficienza e qualità della vita. In tale contesto si colloca la proposta metodologica avanzata da Egidi (1988) che considera l'individuo "anziano" non più sulla base del numero di anni che ha ancora da vivere, ma in base al numero di anni che può aspettarsi di vivere in buona salute. Tale nuove ottiche attraverso cui osservare il fenomeno dell'invecchiamento, potrebbero consentire di riconsiderare e ridimensionare il problema dell'aumento della popolazione anziana nelle società moderne e delle sue conseguenze economiche e sociali.

³⁴ ISTAT, Rapporto annuale – *La situazione del Paese nel 2005*.

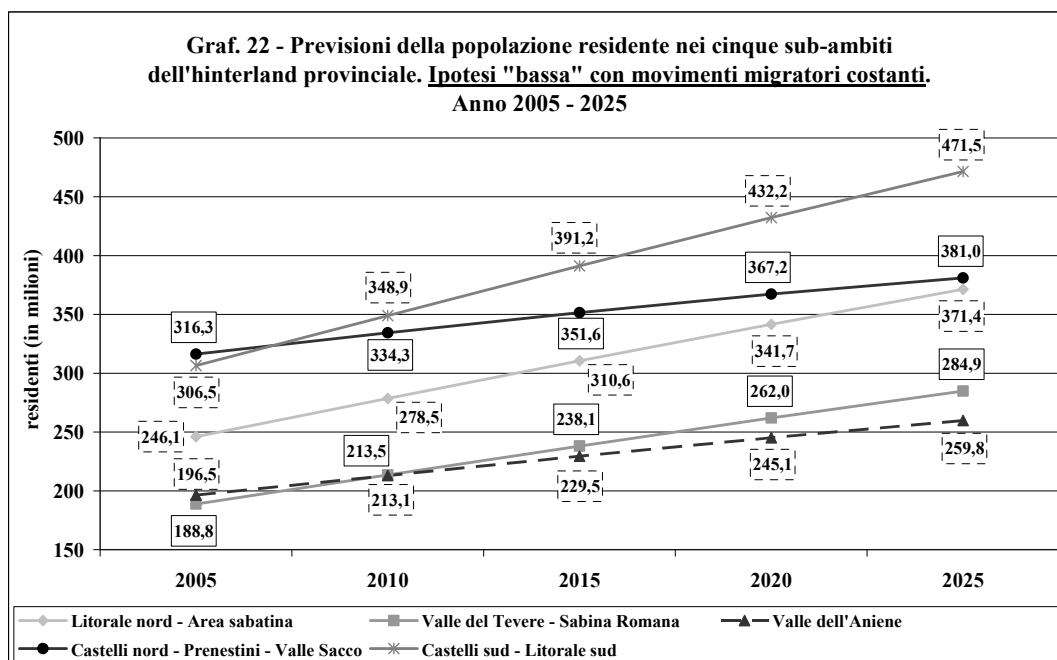
Tab. 18 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)					
Provincia di Roma - Anni 2005-2025					
<i>Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti</i>					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,81	1,88	1,95	2,00	2,04
Totale femmine	2,00	2,03	2,05	2,08	2,08
Totale popolazione	3,81	3,91	4,00	4,08	4,13
% 0 - 4 anni	4,8	3,91	3,59	3,44	3,45
% 5 - 14 anni	9,12	9,58	9,2	8,03	7,6
% 15 - 49 anni	48,65	47,28	44,76	42,34	39,39
% 15 - 64 anni	67,43	66,7	66,08	66,44	65,47
% >65 anni	18,65	19,82	21,13	22,09	23,48
% donne 15 - 49 anni	46,92	45,25	42,35	39,57	36,21
Età media	42	44	46	48	50

Tab. 19 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)					
Hinterland - Anni 2005-2025					
<i>Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti</i>					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	0,61	0,68	0,75	0,81	0,87
Totale femmine	0,64	0,71	0,77	0,84	0,89
Totale popolazione	1,25	1,39	1,52	1,65	1,77
% 0 - 4 anni	5,14	4,25	3,93	3,78	3,79
% 5 - 14 anni	10,1	10,56	10,18	9,01	8,58
% 15 - 49 anni	50,83	49,46	46,94	44,52	41,57
% 15 - 64 anni	68,72	67,99	67,37	67,73	66,76
% >65 anni	16,04	17,21	18,52	19,48	20,87
% donne 15 - 49 anni	49,7	48,03	45,13	42,35	38,99
Età media	40	42	44	46	48

Tab. 20 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti)					
Sub-ambiti dell'hinterland provinciale - Anni 2005-2025.					
<i>Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti</i>					
Litorale nord - Area sabatina					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	120,34	137,79	155,11	172,04	188,38
Totale femmine	125,74	140,74	155,46	169,62	182,99
Totale popolazione	246,08	278,52	310,57	341,66	371,37
Valle del Tevere - Sabina Romana					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	92,83	104,66	116,49	128,07	139,23
Totale femmine	95,95	108,84	121,59	133,93	145,65
Totale popolazione	188,78	213,49	238,08	262	284,89
Valle dell'Aniene					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	96,59	104,52	112,4	119,95	127,01
Totale femmine	99,91	108,57	117,07	125,19	132,78
Totale popolazione	196,5	213,09	229,47	245,13	259,79
Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	154,63	163,43	171,81	179,38	186,07
Totale femmine	161,64	170,89	179,76	187,84	194,97
Totale popolazione	316,28	334,32	351,56	367,22	381,04
Castelli sud - Litorale sud					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	149,83	171,08	192,43	213,3	233,45
Totale femmine	156,65	177,84	198,79	218,94	238,07
Totale popolazione	306,48	348,93	391,22	432,24	471,52

L'andamento positivo condiviso in tutti i macro ambiti proposti si rifletterebbe nel corso del tempo in un incremento nei livelli dimensionali della popolazione proprio grazie all'“apertura ai

movimenti migratori³⁵. Il sub-ambito territoriale che registrerebbe in prospettiva consistenti tassi di sviluppo in presenza dei flussi migratori affiancati al movimento naturale sarebbe il territorio dei *Castelli sud - Litorale sud*. Il numero dei residenti di quest'area, infatti, passerebbe dai 306,48 mila abitanti attuali ai 471,52 mila nell'anno finale, con una variazione percentuale del 53,9% (Tab. 20). Per il *Litorale nord - Area Sabatina* e per la *Valle del Tevere - Sabina Romana* l'inserimento dei movimenti migratori nelle prospettive ipotizzate per l'ipotesi "bassa" genererebbe in corrispondenza dell'anno finale un incremento nel numero dei residenti pari al 50,9% rispetto all'anno iniziale (nell'ipotesi "centrale" con "apertura ai movimenti migratori" tale incremento tocca quota +47,8% per il *Litorale nord - Area Sabatina* e +47,6% per la *Valle del Tevere - Sabina Romana*). La popolazione dell'area dei *Castelli nord - Prenestini - Valle del Sacco* subirebbe un relativamente modesto incremento (+20,5%) rispetto al 2005 ed, infine, variazioni piuttosto significative si registrerebbero anche per il sub-ambito territoriale della *Valle dell'Aniene*, area in cui la presenza del movimento migratorio farebbe attestare il livello della popolazione a quota 259,79 mila abitanti (+32,2% rispetto all'anno base, Tab. 20; Graf. 22).



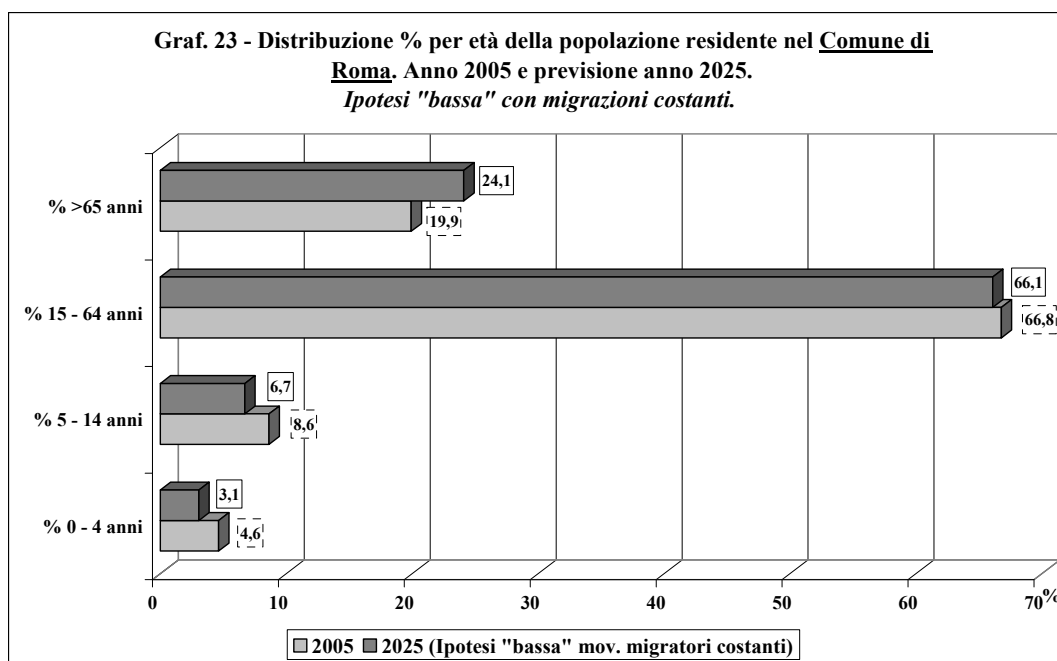
Tab. 21 - Popolazione per sesso ed età (milioni di abitanti). Comune di Roma - Anni 2005-2025
Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti

	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,2	1,2	1,2	1,19	1,17
Totale femmine	1,36	1,32	1,28	1,24	1,19
Totale popolazione	2,55	2,52	2,48	2,42	2,36
% 0 - 4 anni	4,64	3,75	3,43	3,28	3,29
% 5 - 14 anni	8,64	9,1	8,72	7,55	7,12
% 15 - 49 anni	47,58	46,21	43,69	41,27	38,32
% 15 - 64 anni	66,79	66,06	65,44	65,8	64,83
% >65 anni	19,93	21,1	22,41	23,37	24,76
% donne 15 - 49 anni	45,61	43,94	41,04	38,26	34,9
Età media	43	45	47	49	51

La verifica dell'ipotesi "bassa" con "apertura ai movimenti migratori" eseguita per il **Comune di Roma** appare invece in controtendenza rispetto a quanto si rileva nei sub-ambiti territoriali provinciali. Se, infatti, i flussi migratori si mantenessero costanti nel tempo, il tasso di fecondità

³⁵ La mobilità con l'estero è stata caratterizzata da cambiamenti molto profondi: negli ultimi decenni l'Italia ha assunto il ruolo di paese d'immigrazione, e sono radicalmente mutate – oltre alla quantità e alla direzione dei flussi - anche le caratteristiche e le motivazioni dei movimenti con l'estero, essendo diventato via via sempre più rilevante il peso dei cittadini stranieri ed essendosi quindi radicalmente rinnovata la mappa dei paesi d'origine e destinazione dei flussi migratori con l'estero. Previsioni Istat disponibili sul sito internet www.demo.istat.it.

aumentasse da 1,27 (ipotesi “centrale”) a 1,39 e la speranza di vita alla nascita fosse mantenuta costante ad 80 anni per i maschi e 85 anni per le femmine, **il numero di abitanti del capoluogo si ridurrebbe del 7,8%** rispetto all'anno iniziale, passando da 2,55 a 2,36 milioni di abitanti. In realtà la presenza dei flussi migratori comporterebbe nell'anno finale una strutturale modificazione nella distribuzione per età della popolazione con un conseguente calo della percentuale di ultra sessantacinquenni (24,8%) rispetto all'ipotesi “bassa” con “chiusura alle migrazioni” (25,8%, Tab. 15). Anche i dati sull'età media attesterebbero il potenziale ringiovanimento della popolazione nel tempo (52 anni nell'anno 2025 nell'ipotesi “bassa” con movimenti migratori nulli e 51 anni nell'anno 2025 nell'ipotesi “bassa” con movimenti migratori costanti).



3.3 IPOTESI “ALTA”

*Incremento del 20% dei quozienti specifici di fecondità
Innalzamento della vita media: 81anni per i maschi, 86 anni per le femmine*

L'ipotesi “alta” è stata costruita con una logica più incisiva rispetto all'ipotesi precedente sia nei livelli di crescita della speranza di vita alla nascita che nei tassi d'**incremento del numero medio di figli per donna** nell'arco di tempo 2005-2015 (Tab. 22)³⁶. Nella simulazione, infatti, si suppone un ulteriore **miglioramento nei livelli di sopravvivenza** rispetto a quanto già rilevato negli ultimi anni. Le ragioni principali che condurrebbero a tale ottimismo continuano ad essere quelle con le quali si sono giustificati i progressi di sopravvivenza registrati per tutto il XX secolo: crescita della diffusione tra la popolazione dell'adozione di stili di vita salubri da un lato, progressi medico-scientifici con terapie sempre più efficaci dall'altro³⁷.

Tab. 22 - Numero medio di figli per donna negli ambiti territoriali provinciali. Ipotesi "alta"

	2005	2015
Comune di Roma	1,27	1,52
Litorale nord	1,33	1,59
Valle del Tevere - Sabina Romana	1,36	1,63
Valle dell'Aniene	1,34	1,60
Castelli nord – Prenestini - Valle Sacco	1,21	1,44
Castelli sud – Litorale sud	1,51	1,80

³⁶ Si ricorda che i livelli di crescita del TFT sono assunti in crescita dal 2005 al 2015 e costanti dal 2015 al 2025.

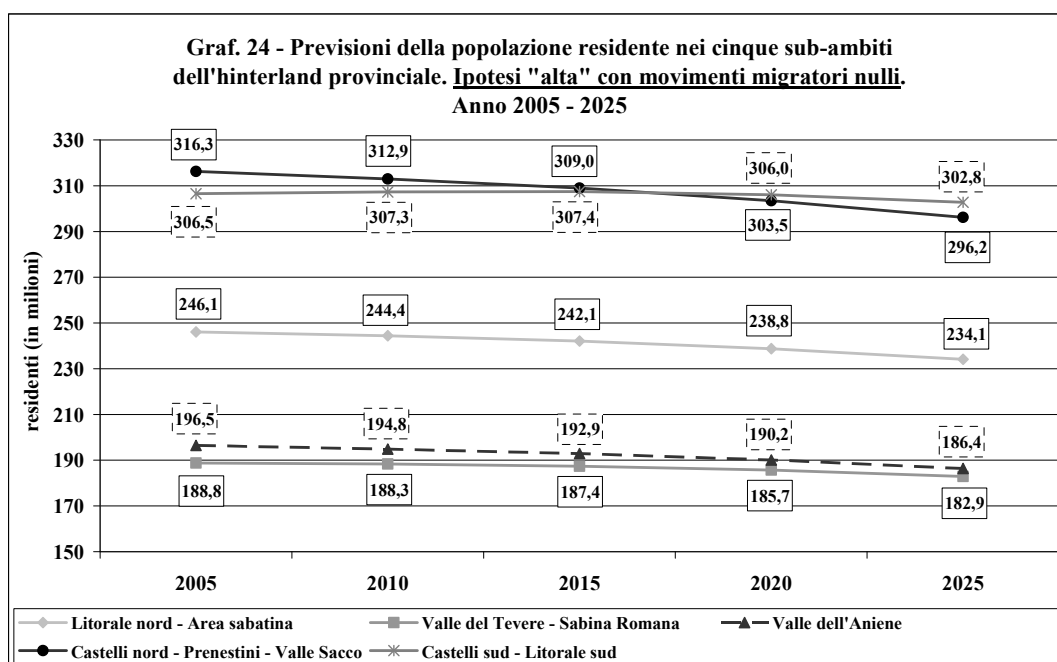
³⁷ Per approfondimenti si veda: ISTAT *Previsioni demografiche nazionali 1° gennaio 2005 – 1° gennaio 2050*.

L'ipotesi "alta" sintetizza risultati soddisfacenti nel movimento naturale della popolazione che, per quanto in calo, registrerebbe tassi di decremento meno accentuati rispetto sia all'ipotesi "bassa" che a quella "centrale".

Tab. 23 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)					
Provincia di Roma - Anni 2005-2025					
<i>Ipotesi "alta" con movimenti migratori nulli</i>					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,81	1,79	1,77	1,73	1,69
Totale femmine	2	1,96	1,91	1,86	1,8
Totale popolazione	3,81	3,75	3,68	3,59	3,49
% 0 - 4 anni	4,8	4,8	3,87	3,76	3,76
% 5 - 14 anni	9,12	9,12	9,11	8,21	7,95
% 15 - 49 anni	48,65	48,65	43,63	40,48	37,1
% 15 - 64 anni	67,43	67,43	65,44	65,6	63,49
% >65 anni	18,65	18,65	21,58	22,97	24,8
% donne 15 - 49 anni	46,92	46,92	41,93	38,78	35,34
Età media	42	44	46	49	51

Tab. 24 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)					
Hinterland - Anni 2005-2025					
<i>Ipotesi "alta" con movimenti migratori nulli</i>					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	0,61	0,61	0,61	0,6	0,59
Totale femmine	0,64	0,63	0,63	0,62	0,61
Totale popolazione	1,25	1,25	1,24	1,22	1,2
% 0 - 4 anni	5,14	4,39	4,29	4,17	4,09
% 5 - 14 anni	10,1	10,09	9,61	8,81	8,65
% 15 - 49 anni	50,83	48,92	45,59	42,21	38,71
% 15 - 64 anni	68,72	68,35	67,14	66,4	64,51
% >65 anni	16,04	17,17	18,96	20,62	22,74
% donne 15 - 49 anni	49,7	47,85	44,55	41,07	37,38
Età media	40	42	45	47	49

Tab. 25 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti)					
Sub-ambiti dell'hinterland provinciale - Anni 2005-2025.					
<i>Ipotesi "alta" con movimenti migratori nulli</i>					
Litorale nord - Area sabatina					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	120,34	119,83	118,92	117,42	115,22
Totale femmine	125,74	124,58	123,19	121,33	118,87
Totale popolazione	246,08	244,41	242,11	238,76	234,09
Valle del Tevere - Sabina Romana					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	92,83	92,79	92,47	91,69	90,32
Totale femmine	95,95	95,5	94,92	94	92,6
Totale popolazione	188,78	188,29	187,4	185,69	182,92
Valle dell'Aniene					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	96,59	96,04	95,32	94,14	92,32
Totale femmine	99,91	98,77	97,56	96,02	94,05
Totale popolazione	196,5	194,81	192,88	190,15	186,37
Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	154,63	153,46	151,87	149,38	145,86
Totale femmine	161,64	159,44	157,1	154,11	150,29
Totale popolazione	316,28	312,9	308,96	303,49	296,15
Castelli sud - Litorale sud					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	149,83	150,6	150,99	150,54	149,09
Totale femmine	156,65	156,69	156,45	155,48	153,66
Totale popolazione	306,48	307,29	307,44	306,02	302,75



Ad esempio, nell'area dei *Castelli sud-Litorale sud* le ipotesi compendiate nella prospettiva "alta" farebbero ridurre il numero di abitanti in corrispondenza dell'anno finale di più di 3 mila unità (da 306,48 mila a 302,75 mila abitanti), nel territorio della *Valle del Tevere* tale decurtazione raggiungerebbe quasi le seimila unità (da 188,88 mila a 182,92 mila abitanti) per raggiungere quasi 12 mila abitanti (da 246,08 mila a 234,09 mila residenti) nel *Litorale nord - Area Sabatina*. Come nelle precedenti ipotesi con "chiusura alle migrazioni" anche nell'ipotesi "alta" il sub ambito provinciale che presenterebbe i tassi di decremento più attenuati sarebbe l'area dei Castelli sud - Litorale sud (Tab. 25, Graf. 24).

**Tab. 26 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)
Comune di Roma - Anni 2005-2025
Ipotesi "alta" con movimenti migratori nulli**

	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,2	1,18	1,16	1,13	1,09
Totale femmine	1,36	1,32	1,28	1,24	1,19
Totale popolazione	2,56	2,5	2,44	2,36	2,28
% 0 - 4 anni	4,64	3,81	3,65	3,56	3,59
% 5 - 14 anni	8,64	9,09	8,75	7,77	7,58
% 15 - 49 anni	47,58	45,79	42,69	39,64	36,18
% 15 - 64 anni	66,79	65,77	64,66	64,45	62,91
% >65 anni	19,93	21,33	22,94	24,22	25,92
% donne 15 - 49 anni	45,61	43,82	40,69	37,68	34,22
Età media	43	45	47	49	51

Le ripercussioni dell'applicazione dell'ipotesi "alta" sul livello della popolazione del capoluogo sarebbero analoghe rispetto a quelle verificate per i macro ambiti territoriali dell'hinterland provinciale. Ciò comporterebbe una riduzione prospettica nel numero dei residenti nel Comune di Roma da circa 2,55 milioni al primo gennaio 2005 a 2,28 milioni nell'anno 2025 (Tab. 26). Tale risultato si raggiungerebbe assumendo che il tasso di fecondità comunale s'incrementi fino al 2015, raggiungendo ottimisticamente 1,52 figli per donna, per poi rimanere costante fino al 2025 e supponendo che la vita media rimanga costante nell'arco dei venti anni considerati (81 anni per i maschi e 86 anni per le femmine). Il quadro strutturale che si profilerebbe per la popolazione del capoluogo in corrispondenza dell'ipotesi "alta" nell'anno finale vedrebbe affermarsi la massiccia presenza di ultra sessantacinquenni (25,92%) e di individui con età compresa tra quindici e sessantaquattro anni (62,91%) e, solo in via residuale, si collocherebbero i giovani tra cinque e quattordici anni (7,58%) e quelli tra zero e quattro anni (3,59%; Tab. 26).

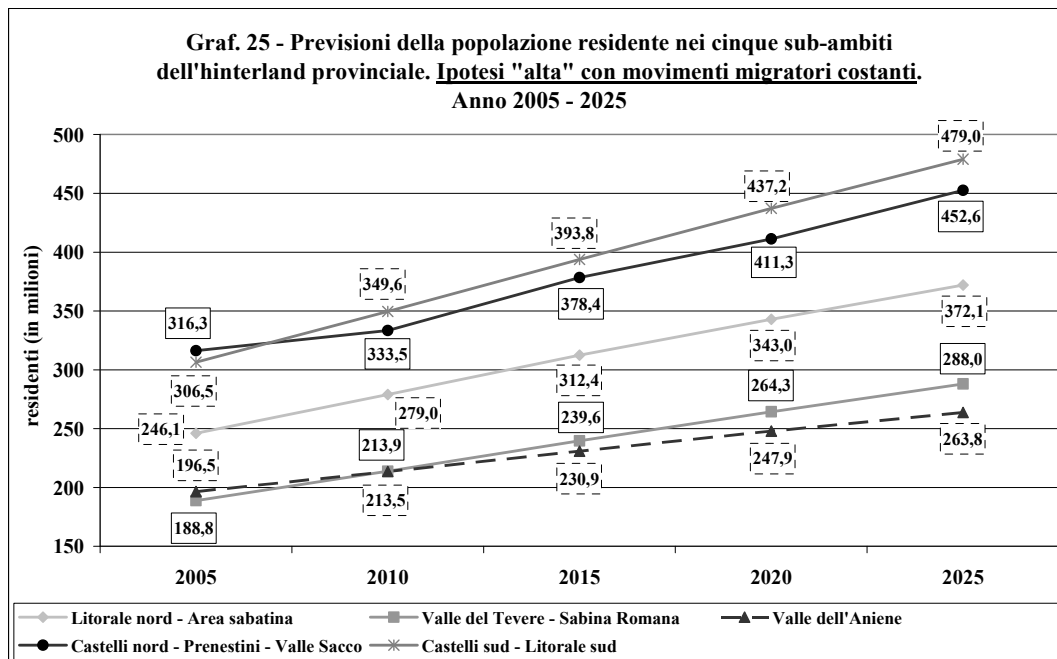
Come nei casi precedenti, **prospettive di miglioramento si potrebbero intravedere in presenza dei movimenti migratori**. Questi, sia a livello provinciale che nazionale, hanno cambiato nel corso del tempo la loro vocazione da *migrazioni per motivi di lavoro* a *migrazioni per ricongiungimenti familiari*. I flussi migratori per "ricongiungimento", infatti, sono rappresentati prevalen-

temente da donne, richiamate dai coniugi già in Italia per motivi di lavoro. Come sopra specificato, infatti, l'esame dell'attuale struttura per età degli stranieri residenti rivela una popolazione piuttosto giovane (con età media di soli 31 anni) se raffrontata con la popolazione residente.

Tab. 27 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)					
Provincia di Roma - Anni 2005-2025					
<i>Ipotesi "alta" con movimenti migratoricostanti</i>					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,81	1,88	1,97	2,04	2,10
Totale femmine	2	2,03	2,08	2,12	2,16
Totale popolazione	3,81	3,92	4,06	4,15	4,26
% 0 - 4 anni	4,8	4	3,82	3,71	3,7
% 5 - 14 anni	9,12	9,56	9,25	8,3	8,06
% 15 - 49 anni	48,65	47,2	44,5	41,89	38,89
% 15 - 64 anni	67,43	66,6	65,73	65,78	64,64
% >65 anni	18,65	19,84	21,2	22,21	23,61
% donne 15 - 49 anni	46,92	45,18	42,11	39,17	35,78
Età media	42	44	46	48	50

Tab. 28 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)					
Hinterland - Anni 2005-2025					
<i>Ipotesi "alta" con movimenti migratori costanti</i>					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	0,61	0,68	0,76	0,84	0,91
Totale femmine	0,64	0,71	0,79	0,87	0,95
Totale popolazione	1,25	1,39	1,56	1,70	1,86
% 0 - 4 anni	5,14	4,34	4,16	4,05	4,04
% 5 - 14 anni	10,1	10,54	10,23	9,28	9,04
% 15 - 49 anni	50,83	49,38	46,68	44,07	41,07
% 15 - 64 anni	68,72	67,89	67,02	67,07	65,93
% >65 anni	16,04	17,23	18,59	19,6	21
% donne 15 - 49 anni	49,7	47,96	44,89	41,95	38,56
Età media	40	42	44	46	48

Tab. 29 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti)					
Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025.					
<i>Ipotesi "alta" con movimenti migratori costanti</i>					
Litorale nord - Area sabatina					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	120,34	138,05	156,09	172,75	188,79
Totale femmine	125,74	140,98	156,34	170,23	183,28
Totale popolazione	246,08	279,03	312,43	342,98	372,06
Valle del Tevere - Sabina Romana					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	92,83	104,86	117,26	129,26	140,87
Totale femmine	95,95	109,02	122,29	135,02	147,15
Totale popolazione	188,78	213,89	239,55	264,28	288,02
Valle dell'Aniene					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	96,59	104,73	113,16	121,39	129,12
Totale femmine	99,91	108,76	117,76	126,47	134,66
Totale popolazione	196,5	213,49	230,92	247,86	263,77
Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	154,63	162,97	180,08	196,19	211,53
Totale femmine	161,64	170,5	198,29	215,12	241,07
Totale popolazione	316,28	333,46	378,37	411,3	452,6
Castelli sud - Litorale sud					
	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	149,83	171,44	193,78	215,92	237,37
Totale femmine	156,65	178,16	200,02	221,31	241,6
Totale popolazione	306,48	349,6	393,8	437,22	478,96

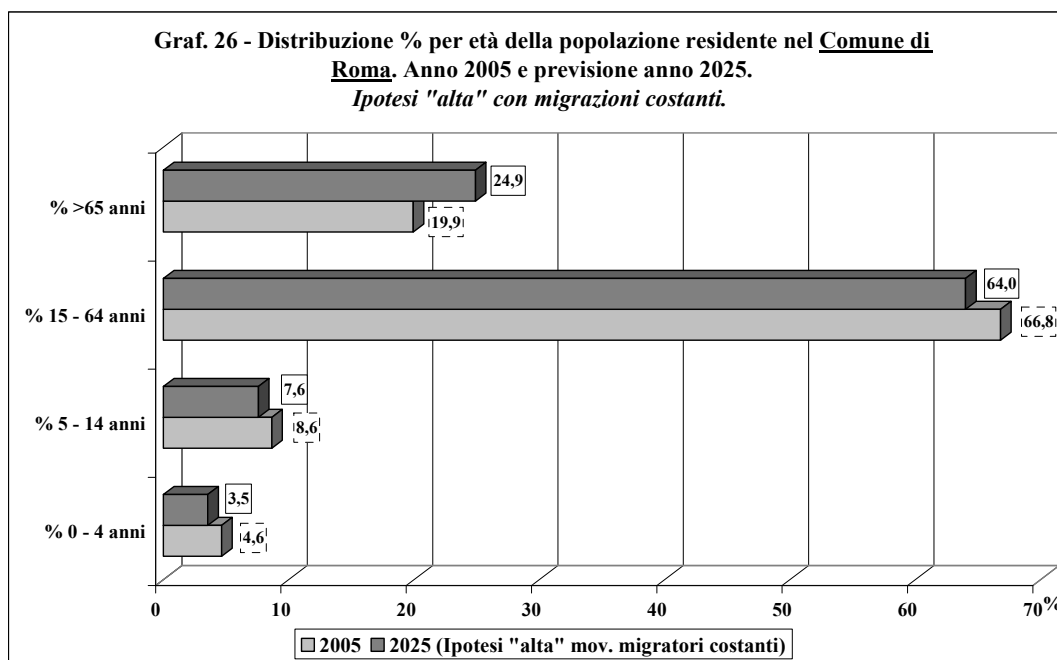


L'area di hinterland provinciale dei *Castelli sud - Litorale sud* anche in ipotesi "alta" in presenza di movimenti migratori conferma tassi di sviluppo più marcati rispetto alle altre aree. Al contrario, meno significativo appare l'incremento della popolazione sia nell'ambito territoriale dei *Castelli nord - Prenestini - Valle del Sacco* che nella *Valle dell'Aniene* (Tab. 27, Graf. 25). Nonostante la differenza riscontrata nei tassi di crescita, si nota in tutti i sub-ambiti territoriali esaminati, come nell'ipotesi "centrale" e in quella "bassa", che l'aggiunta della dinamica migratoria a quella naturale comporta un incremento nel tempo del numero dei residenti.

L'ipotesi "alta" con "apertura ai movimenti migratori" genererebbe nel capoluogo una **riduzione prospettica nel numero degli abitanti**. Si tratterebbe, comunque, di un calo meno marcato rispetto al caso in cui l'ipotesi "alta" escludesse la presenza di flussi migratori. Anche in questo caso la presenza delle migrazioni garantirebbe nell'anno finale un "ringiovanimento" nella **struttura demografica** della popolazione dal momento che la percentuale di individui con età superiore a sessantacinque anni passerebbe da 25,92% (ipotesi "alta" con "chiusura alle migrazioni") a 24,89% (ipotesi "alta" con "apertura movimenti migratori").

**Tab. 30 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)
Comune di Roma - Anni 2005-2025
Ipotesi "alta" con movimenti migratori costanti**

	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,2	1,2	1,21	1,2	1,19
Totale femmine	1,36	1,32	1,29	1,25	1,21
Totale popolazione	2,55	2,53	2,5	2,45	2,4
% 0 - 4 anni	4,64	3,84	3,66	3,55	3,54
% 5 - 14 anni	8,64	9,08	8,77	7,82	7,58
% 15 - 49 anni	47,58	46,13	43,43	40,82	37,82
% 15 - 64 anni	66,79	65,96	65,09	65,14	64
% >65 anni	19,93	21,12	22,48	23,49	24,89
% donne 15 - 49 anni	45,61	43,87	40,8	37,86	34,47
Età media	43	45	47	49	51



4. Le previsioni della popolazione nei distretti scolastici dell'hinterland

Nell'area dell'hinterland provinciale sono costituiti ben *sedici distretti scolastici*, organismi che operano a livello intercomunale ed a cui afferiscono le competenze principali nel campo dell'allestimento didattico dell'offerta dei servizi scolastici del ciclo dell'istruzione primaria e secondaria. I distretti "presidiano" un importantissimo servizio pubblico di base e costituiscono, come è quasi ovvio, un sistema di identità amministrativa molto forte su un bacino utente di scala intercomunale³⁸. Nell'**analisi prospettica** che segue, cosiddetta "**derivata**", si intende valutare **l'andamento della popolazione in età scolare** (14 - 18 anni, classe di età pertinente ai fini della valutazione della domanda di scuola media superiore) in riferimento a ciascun distretto scolastico³⁹.

In termini generali, il numero di residenti nella Provincia di Roma (incluso il capoluogo) al primo gennaio 2005, in età compresa tra zero e diciannove anni rappresenta il 18,48% del totale (703.615 individui) di cui il 52,13% (359.772) costituito da uomini ed il 48,87% (343.843) da donne.

L'analisi della popolazione in età scolare (classe di età 14 - 18 anni) fornisce un primo quadro d'insieme dell'utenza del sistema scolastico provinciale e consente, con un certo margine di approssimazione, un'indicazione programmatica del numero dei potenziali fruitori dei servizi scolastici. A tal fine la popolazione complessivamente residente nella Provincia di Roma è stata segmentata in relazione ai distretti territoriali d'appartenenza e distribuita per sesso e classi d'età quinquennali. Le assunzioni sulla speranza di vita alla nascita e sul numero medio di figli per donna seguono i postulati elaborati nelle ipotesi "centrale", "bassa" e "alta"⁴⁰.

È chiaro innanzitutto come il **movimento prospettico della popolazione in età compresa tra i 14 ed i 18 anni appaia strettamente correlato alla fecondità e conseguentemente ai tassi di attività femminile**, ma anche alla possibilità della popolazione femminile di conciliare i tempi da

³⁸ Cfr. "I working paper dell'Ufficio Studi" n. 2 luglio 2004: "La provincia policentrica".

³⁹ La letteratura disponibile riguardo alle previsioni demografiche è assai vasta perché le previsioni demografiche rappresentano tradizionalmente una delle attività più visibili dei demografi: "... al demografo si chiede [...] di prevedere l'andamento futuro della popolazione e non solo del suo ammontare globale, ma anche della distribuzione per sesso, per età, eventualmente per stato civile, nuclei familiari, e via dicendo, nonché per aree territoriali assai più ristrette dell'ambito nazionale. Spesso, poi, sulla scorta delle previsioni di base, si richiedono previsioni «derivate» della popolazione scolastica, delle forze di lavoro, della popolazione urbana e rurale, e via dicendo." (Livi Bacci, 1986, p. 345).

Cfr. IRES PIEMONTE, *Scenari demografici e alternative economiche. La popolazione piemontese d'origine italiana e straniera fra 2000 e 2050*. Working paper n. 165, agosto 2002.

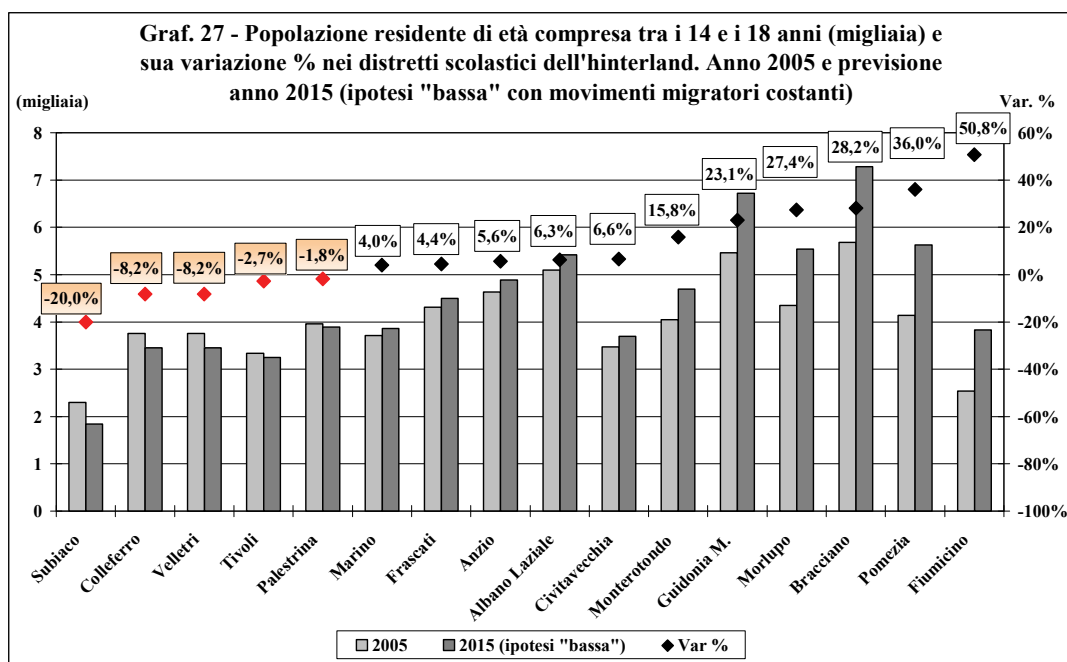
⁴⁰ Nel distretto di Fiumicino il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,36; nel distretto di Civitavecchia a quota 1,21; nel distretto di Bracciano a quota 1,39; nel distretto di Morlupo a quota 1,36; nel distretto di Monterotondo a quota 1,40; nel distretto di Guidonia Montecelio a quota 1,40; nel distretto di Tivoli a quota 1,29; nel distretto di Subiaco a quota 1,18; nel distretto di Palestrina a quota 1,46; nel distretto di Frascati a quota 1,23; nel distretto di Colferro a quota 1,23; nel distretto di Velletri a quota 1,20; nel distretto di Marino a quota 1,26; nel distretto di Pomezia a quota 1,63; nel distretto di Albano Laziale a quota 1,34; nel distretto di Anzio a quota 1,43. I suddetti tassi di fecondità sono stati supposti costanti nell'arco del decennio, oggetto della previsione nell'ipotesi "centrale".

dedicare alla cura della prole con quelli assorbiti dal lavoro⁴¹, nonché ad una adeguata disponibilità ed accessibilità di fondamentali servizi sociali di sostegno alle famiglie, come ad esempio gli asili nido⁴².

Essendo la previsione fino al 2015, anno in cui le generazioni oggetto della previsione (cioè i 14-18enni del 2015) erano già nate nel 2005, è ridondante commentare tutti e tre gli scenari. Infatti, gli unici fattori che incidono sulla previsione sono la mortalità e la migratorietà in quanto la fecondità ha effetti solo nella previsione della popolazione appartenente alle classi di età più giovani (quelle non ancora nate nel 2005). Le differenze di mortalità tra i tre scenari sono minime per le classi di età considerate (essendo praticamente nulla) e la migratorietà è supposta costante e identica nelle tre ipotesi. È sufficiente quindi commentare una sola delle previsioni tenendo presente che con le altre sussistono impercettibili differenze indotte dalle diverse ipotesi sulla mortalità (verranno quindi esposti i soli risultati dell'ipotesi bassa che presenta una speranza di vita alla nascita intermedia tra le tre ipotesi).

**Tab. 31 - Popolazione tra i 14 e i 18 anni (migliaia)
Distretti scolastici - Anni 2005-2015.
Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti**

Distretti	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<i>Fiumicino</i>	2,54	2,73	2,94	3,13	3,29	3,4	3,47	3,53	3,6	3,69	3,83
<i>Civitavecchia</i>	3,47	3,5	3,55	3,6	3,63	3,66	3,66	3,66	3,67	3,68	3,7
<i>Bracciano</i>	5,68	5,91	6,14	6,36	6,54	6,68	6,79	6,89	7	7,13	7,28
<i>Morlupo</i>	4,35	4,53	4,72	4,89	5,03	5,12	5,19	5,24	5,31	5,41	5,54
<i>Monterotondo</i>	4,05	4,13	4,22	4,31	4,38	4,43	4,47	4,5	4,54	4,6	4,69
<i>Guidonia M.</i>	5,46	5,62	5,79	5,96	6,1	6,21	6,29	6,37	6,46	6,58	6,72
<i>Tivoli</i>	3,34	3,35	3,38	3,4	3,4	3,38	3,34	3,29	3,26	3,24	3,25
<i>Subiaco</i>	2,3	2,25	2,19	2,13	2,08	2,02	1,97	1,92	1,88	1,86	1,84
<i>Palestrina</i>	3,96	4	4,04	4,07	4,07	4,04	3,98	3,92	3,88	3,87	3,89
<i>Frascati</i>	4,31	4,33	4,38	4,41	4,44	4,45	4,44	4,44	4,44	4,46	4,5
<i>Colleferro</i>	3,76	3,77	3,78	3,78	3,76	3,71	3,63	3,55	3,49	3,45	3,45
<i>Velletri</i>	3,76	3,77	3,78	3,78	3,76	3,71	3,63	3,55	3,49	3,45	3,45
<i>Marino</i>	3,71	3,72	3,74	3,75	3,76	3,76	3,76	3,76	3,78	3,81	3,86
<i>Pomezia</i>	4,14	4,33	4,53	4,71	4,86	4,97	5,06	5,14	5,25	5,41	5,63
<i>Albano Laziale</i>	5,1	5,18	5,26	5,32	5,35	5,35	5,33	5,31	5,3	5,34	5,42
<i>Anzio</i>	4,63	4,7	4,78	4,83	4,85	4,83	4,79	4,75	4,74	4,78	4,89



La dinamica osservabile tra la popolazione in età scolare, nell'arco dei dieci anni considerati (2005 - 2015), si discosta appena dall'andamento sperimentato per la popolazione complessiva

⁴¹ Si pensi alla diffusione del lavoro *part-time*.

⁴² Cfr. ISTAT *Previsioni demografiche nazionali 1° gennaio 2005 – 1° gennaio 2050*.

analizzata nei cinque macro ambiti territoriali. Anche nei distretti, infatti, escludendo i flussi migratori, il movimento naturale della popolazione in età compresa tra 14 e 18 anni nelle tre ipotesi sopra evidenziate segnerebbe una **tendenza prospettica negativa**, portata in rialzo soltanto dall'introduzione nel modello della **componente migratoria**.

L'elemento distintivo nell'analisi prospettica della popolazione nell'età oggetto di analisi è rappresentato dal movimento migratorio. In effetti le previsioni per questa classe d'età sono affette da un certo grado di incertezza e le tendenze riscontrate sono in massima parte dovute ai fenomeni migratori e quindi la loro prosecuzione dipende dall'entità che questi assumeranno nei prossimi anni.

Il distretto scolastico che nell'anno finale subirebbe **maggiori tassi di sviluppo** della popolazione nella fascia d'età compresa tra i 14 ed i 18 anni sarebbe quello di Fiumicino (Tab. 31, Graf. 27), seguito da quelli di Pomezia, Bracciano, Morlupo, Guidonia Montecelio e Monterotondo. **Variazioni in ribasso**, invece, si registrerebbero nell'anno finale per i residenti con età compresa tra i 14 ed i 18 anni per i distretti scolastici di Palestina, Tivoli, Velletri, Colferro e Subiaco. Negli altri distretti si registrerebbe, invece, un incremento modesto (compreso tra il 4% e il 6,6%).

Per concludere, l'analisi degli andamenti sopra descritti evidenzia come la stabilità nelle classi di età minori sia connessa con il fenomeno dell'immigrazione, dal momento che **gli immigrati sono**, in gran parte, **appartenenti alle classi di età più feconde**. Va, tuttavia, ricordato che questo effetto rischia di risultare effimero, se non accompagnato da un sostanziale aumento del tasso di fecondità interno. Nella situazione attuale sembra impensabile che la fecondità della popolazione non straniera possa tornare ai livelli sperimentati nel corso degli anni del *baby-boom*, intorno od oltre ai due figli per donna. Per poter sperimentare effettivamente le prospettive di crescita della popolazione in questa fascia d'età senza contare sul solo appoggio della popolazione straniera, sono auspicabili incisive politiche di **sostegno alla maternità** ed alla famiglia.

5. Conclusioni

Nell'ambito delle previsioni demografiche gli scenari sono configurazioni schematiche di situazioni socio-economiche probabili ed intercedenti con un sottosistema demografico. Nel medio e lungo periodo si possono introdurre anche relazioni di **feed back fra il sistema demografico e quello socio-economico**. Gli scenari sono in primo luogo uno strumento qualitativo che è tradotto in ipotesi quantitativa per la produzione delle previsioni demografiche. Anche se i risultati sono espressi in numeri, il concetto di base rimane qualitativo⁴³. Gli scenari, dunque, includono una dimensione sia socio-economica, sia culturale⁴⁴.

La presenza nel modello utilizzato di due ipotesi estreme⁴⁵, è apparsa opportuna per l'elaborazione di due possibili scenari socio-economici alternativi correlati alla diverse dinamiche demografiche prospettate dai risultati previsionali che comunque, in entrambi i casi, risultano fortemente condizionati dalle *variabili migratorie*⁴⁶. L'identificazione di scenari⁴⁷ ha svolto la funzione

⁴³ Esistono varie strategie di formulazione degli scenari, tra le quali il metodo Delfi. Queste strategie si differenziano secondo il grado di strutturazione del processo di formulazione degli scenari. Il lettore interessato è rimandato alla letteratura specialistica in materia, che si rifà a campi di ricerca non prettamente demografici, ma maggiormente connessi con i settori della programmazione e dello sviluppo sia di aree territoriali sia di imprese (Godet, 1990; Ringland, 1998).

Cfr. IRES PIEMONTE, *Scenari demografici e alternative economiche. La popolazione piemontese d'origine italiana e straniera fra 2000 e 2050*. Working paper n. 165, agosto 2002.

⁴⁴ La dimensione socio-economica si basa su elementi di economia, istruzione, salute e stato della tecnologia. La dimensione culturale include gli elementi di distanza di potere, conservativismo, uguaglianza fra i sessi.

⁴⁵ Si ci riferisce all'ipotesi "centrale" e all'ipotesi "alta" in presenza di movimenti migratori che rappresentano i due estremi nella simulazione fatta.

⁴⁶ Gli scenari possono essere definiti come un insieme di ipotesi sulla fecondità, mortalità e migrazioni, che possono essere riportati a cambiamenti socio-economici nella società. Per esempio, lo scenario 'diversity' "[...] assumes that both economic and cultural differences between countries will persist or even increase. The degree of market orientation, economic structures and standards of living will differ significantly between countries. There will be a convergence of superficial aspects of culture due to the influence of the mass media, but not of more fundamental values, such as individualism, materialism, assertiveness, family values, et cetera. In this scenario, the levels of fertility, mortality and migration will remain different in northern, western, southern, and central and eastern European countries." (de Beer e van Wissen, 1999, p. 3).

⁴⁷ Quelli che sono presentati nel rapporto, più che vere e proprie previsioni, sono scenari tesi a valutare l'impatto della combinazione di specifiche ipotesi cui non è possibile attribuire un grado particolarmente elevato di probabilità e plausibilità. In altre parole, gli scenari di popolazione sono da intendersi come possibili alternative rispetto ad un'ipotesi iniziale: hanno lo scopo di far capire di quanto cambierebbe il quadro futuro, se si modificassero gli andamenti della fecondità, della mortalità o della migratorietà.

Cfr. COMUNE DI PRATO, Ufficio di Statistica, Dipartimento di Statistica "Giuseppe Parenti" – Università di Firenze, *Informazione & Comune nuova serie n. 9*, Prato dicembre 2005.

di fornire un quadro di riferimento socio economico e demografico in base al quale ipotizzare le tendenze delle componenti della dinamica della popolazione: fecondità, speranza di vita e migrazioni. Il punto di partenza per l'identificazione delle prospettive è stato un elemento socio-demografico di significativo impatto sul sistema economico: il calo della popolazione e delle forze di lavoro giovanili che si è osservato e che proseguirà anche nei prossimi anni e il più generale processo di invecchiamento della popolazione provinciale.

Le alternative hanno preso forma dalle diverse possibili reazioni del sistema socio-economico rispetto a questo nodo problematico. Sono state messe in evidenza **due possibilità**:

- ✓ il sistema reagisce con un processo intenzionale dettato dalla consapevolezza delle problematiche demografiche e orienta lo sviluppo verso un ampliamento delle attività economiche e delle loro modalità organizzative in direzioni più coerenti con i mutamenti nella popolazione;
- ✓ il sistema degli attori sociali e istituzionali non reagisce in modo strategico rispetto alle problematiche demografiche della regione e lascia al solo mercato la ricerca di adattamenti che consentano di mantenere una traiettoria di sviluppo convenzionale;

All'interno di questi due contesti (definibili sinteticamente "alto" e "centrale"⁴⁸) sono state immaginate una serie di **reazioni a catena**, selezionate sulla base di meccanismi socioeconomici conosciuti (immigrazione extracomunitaria e domanda di servizi alle persone, crescita occupazione e reddito disponibile, effetto moltiplicatore etc.). Sono state richiamate relazioni tra fenomeni sociali significativi per le dinamiche demografiche, quali l'organizzazione del lavoro e la conciliazione dei ruoli, la valorizzazione delle differenze e la vitalità e l'integrazione sociale.

Lo **scenario "alto"** che si prospetta in seguito all'analogia ipotesi elaborata comporta, come si diceva sopra, un miglioramento della situazione demografica attuale. Da un punto di vista pragmatico lo scenario prospettato comporterebbe una piena valorizzazione delle risorse umane disponibili, sia in termini di quantità che di valore produttivo. **L'incremento demografico, infatti, influenzerebbe positivamente tanto la domanda di lavoro in diversi settori produttivi quanto i tassi di attività ed il reddito disponibile delle famiglie.** Si svilupperebbe, inoltre, tutto il settore terziario dei servizi alla persona e alle famiglie.

Il sistema reagirebbe non solo attraverso aggiustamenti di mercato, ma mediante un processo di apprendimento e di modernizzazione riflessiva che coinvolgerebbe istituzioni pubbliche e private, movimenti e forze sociali di varia natura. In tal senso, gli attori istituzionali concorderebbero nell'indirizzare lo sviluppo verso attività più adeguate rispetto alla quantità e qualità della popolazione disponibile. Si avvierebbe, così, a pieno ritmo il sistema della formazione continua e si svilupperebbero settori adeguati all'offerta.

Lo **scenario "alto" indurrebbe un miglioramento dei tassi di fecondità** e conseguentemente anche un incremento del numero medio di figli per donna. In effetti il miglioramento della fecondità sarebbe auspicabile in due ipotesi diverse: in primo luogo potrebbe accrescere la probabilità da parte delle coppie di generare il primo figlio in età più giovane, così da incrementare la possibilità di averne altri in seguito (ciò sarebbe reso possibile sia dalle migliori condizioni socioeconomiche delle famiglie giovani sia dalla più favorevole organizzazione del mercato del lavoro). In secondo luogo si potrebbe ipotizzare la persistenza di un modello di fecondità tardiva. In questi termini la fecondità crescerebbe per il solo effetto di migliori condizioni economiche, che permetterebbero più spesso di fare il secondo figlio, anche se in tarda età.

In tale situazione **sarebbe coerente supporre anche che la componente immigratoria continui a svilupparsi nel futuro**, influenzando positivamente ed ulteriormente il tasso di fecondità anche grazie alla presenza, tra i nuovi iscritti alle anagrafi, di una consistente quota di residenti stranieri notoriamente a profilo strutturale giovane. Nello scenario "alto", quindi, si ci proietterebbe in una società più aperta a valorizzare le differenze, con un effetto di *empowerment* dei comportamenti sociali, una crescita della qualità della vita generalizzata, una maggiore partecipazione e ad un inserimento stabile ed evolutivo nel sistema occupazionale provinciale della componente migratoria.

Lo **scenario "centrale"**, viceversa, **individua una situazione problematica e potrebbe comportare difficoltà nel funzionamento del sistema economico** e produttivo con una conseguente contrazione della domanda di lavoro. Tale scenario emergerebbe come risultato della scelta (o non scelta) degli attori istituzionali di demandare principalmente al mercato l'andamento del sistema delle trasformazioni demografiche.

⁴⁸ Generalmente nelle previsioni della popolazione si mettono a confronto due scenari "alto" e "basso" che rappresentano i due estremi degli scenari possibili e quindi un caso molto positivo caratterizzato da un'inversione netta delle tendenze in atto e un caso particolarmente negativo in cui si realizza un ulteriore peggioramento delle dinamiche. In questa simulazione l'ipotesi peggiore è rappresentata dal mantenimento della situazione attuale.

I tassi di fecondità si suppone potrebbero rimanere sui livelli attuali, e diminuirebbe anche il fabbisogno di manodopera non residente. In tale prospettiva, la popolazione giovane, troppo insicura e poco remunerata, continuerebbe ad essere scarsamente incentivata a formare nuove famiglie e le famiglie ad avere più di un figlio. In sintesi, tale scenario ipotizzato non escluderebbe una graduale flessione dell’immigrazione nel lungo termine e l’affermarsi di una tendenza dei comportamenti di natalità nuovamente in regresso. Le migrazioni corrisponderebbero ad un modello di crescita, come già analizzato sopra, che sarebbe caratterizzato dalla massiccia presenza di ricongiungimenti familiari. Si profilerebbe una situazione in cui anche i gruppi etnici più rilevanti, provenienti da paesi già contraddistinti da bassi livelli di fecondità (es. Romania), avrebbero scarso impatto sugli andamenti della fecondità complessiva. In ogni caso, anche gli immigrati in arrivo da paesi con elevata propensione alla riproduzione (Nord Africa) subirebbero pesantemente le condizioni difficili di integrazione ed i vincoli posti dal sistema sociale all’allargamento delle famiglie, ridimensionando i propri progetti riproduttivi⁴⁹.

Entrambi gli scenari mettono in evidenza la questione cruciale della situazione demografica provinciale di cui il dibattito istituzionale sul futuro del sistema provinciale dovrebbero tenere conto: una struttura demografica della popolazione caratterizzata da elevati livelli di invecchiamento e bassi livelli di natalità. Sarebbe, dunque, auspicabile **sostenere e sviluppare politiche di riconoscimento e valorizzazione delle attività familiari** degli individui al fine di promuovere l’espansione di “spazi” e tempi ad esse dedicati. In particolare si ritiene che ancora molto rimanga da fare nei luoghi di lavoro, affinché chi accudisca i figli (o altri familiari bisognosi di cure) non debba subire significative penalizzazioni in termini professionali. Sarebbero significative in tal senso politiche per la formazione permanente e continua delle lavoratrici e dei lavoratori per mantenere e accrescere i livelli di professionalità, contrastando l’obsolescenza delle competenze, rendendo così possibili reali processi di mobilità e una lunga e soddisfacente permanenza nel mercato del lavoro. E’ auspicabile in questo senso anche la revisione di misure e criteri di indirizzo amministrativo che, pur senza volerlo, sfavoriscono e pongono ostacoli alla maternità e alla vita familiare, magari occupandosi di formazione, partecipazione, lavoro, casa etc. Si sottolinea infine come **tali interventi dovrebbero essere rivolti sia alla popolazione d’origine italiana sia a quella di origine straniera**, per non produrre meccanismi di contrapposizione o marginalizzazione di gruppi specifici orientandosi piuttosto verso l’inclusione e la coesione sociale di tutte le componenti della popolazione.

⁴⁹ Cfr. IRES PIEMONTE, *Scenari demografici e alternative economiche. La popolazione piemontese d’origine italiana e straniera fra 2000 e 2050*. Working paper n. 165, agosto 2002.

Riferimenti bibliografici

CISIS, Università degli Studi di Milano, Bicocca, *Le previsioni demografiche* “Il modello di previsione della Regione Lombardia tra conferme e questioni aperte”, Seminario Bologna, 18 – 19 ottobre 2005.

CISIS, *Le previsioni demografiche* Confronto tra alcuni modelli adottati nelle regioni italiane, Roma novembre 2000.

COMUNE DI PRATO, Ufficio di Statistica, Dipartimento di Statistica “Giuseppe Parenti” – Università di Firenze, *Informazione & Comune nuova serie n. 9*, Prato dicembre 2005.

COMUNE DI ROMA, *Annuario Statistico 2003 del Comune di Roma*.

COMUNE DI ROMA, *I cittadini nella Città*. Ufficio di Statistica e Censimento 2005.

GUIDICINI PAOLO, *Nuovo manuale per le ricerche sociali sul territorio*. FrancoAngeli Milano 1998.

IRES PIEMONTE, *Scenari demografici e alternative economiche. La popolazione piemontese d'origine italiana e straniera fra 2000 e 2050*. Working paper n. 165, agosto 2002.

ISTAT, Rapporto Annuale – *La situazione del Paese nel 2005*.

ISTAT, *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione, base 1.1.1995*, Roma 1997.

ISTAT, *La fecondità nelle regioni italiane – Analisi per coorte*, Roma 1997.

ISTAT, *Tavole di mortalità della popolazione italiana per regione 1989-1993*, Roma 1997.

PROVINCIA DI MANTOVA, Servizio Pianificazione, Innovazione, Controlli e Statistica, Osservatorio Demografico, *Rapporto sulla popolazione 2004*, Luglio 2005.

PROVINCIA DI PADOVA, Osservatorio del Progetto Strategico, *Le proiezioni demografiche in provincia di Padova. Ipotesi e stime a livello comunale (2001 - 2030)*. Padova, marzo 2003.

PROVINCIA DI ROMA, *Il profilo insediativi della Provincia di Roma. Le dinamiche strutturali degli assetti residenziali dell'area 1981 – 1991 – 2001*. A cura di Santori A. e Ammendola T. Popolazione e Territorio N° 2 Luglio 2004.

PROVINCIA DI ROMA, *La Provincia Capitale. Rapporto annuale sull'area romana 2004*. A cura di Santori A. e Ammendola T. Luglio 2005.

PROVINCIA DI ROMA, *La provincia policentrica. Comuni di hinterland e ambiti territoriali sub-provinciali. Le dinamiche strutturali degli assetti insediativi. Elementi di identità amministrativa e geografica, di capacità finanziaria e fiscale locale e di ricchezza prodotta*. A cura di Santori A. e Ammendola T. Popolazione e Territorio N° 2 Luglio 2004.

PROVINCIA DI ROVIGO, Sistema Informativo Aziendale – Ufficio di Statistica – Osservatorio Scolastico Provinciale, *Annuario statistico della scolarità nella provincia di Rovigo Anno 2005*, Rovigo Giugno 2006.

REGIONE EMILIA ROMAGNA Assessorato Agricoltura Ambiente e sviluppo sostenibile - direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa – servizio tutela e risanamento risorsa acqua, *Le previsioni demografiche per le province della Regione Emilia Romagna – Un supporto nella pianificazione dei servizi pubblici locali*. Bologna, febbraio 2005.

ZAJCZYK FRANCESCA, *La conoscenza sociale del territorio – fonti e qualità dei dati*. Franco-Angeli Milano 1994.


Elenco delle tabelle	
Tab. 1 - I comuni di hinterland della Provincia di Roma nei cinque sub-ambiti territoriali	Pag. 4
Tab. 2 - I comuni ricadenti nei distretti scolastici costituiti nell'hinterland	Pag. 6
Tab. 3 - Previsione della popolazione residente (in milioni) nel Comune di Roma, nell'hinterland e nella Provincia di Roma in presenza di movimenti migratori nulli secondo le tre ipotesi di previsione. Anni 2005 - 2025	Pag. 7
Tab. 4 - Previsione della popolazione residente (in milioni) nel Comune di Roma, nell'hinterland e nella Provincia di Roma in presenza di movimenti migratori costanti secondo le tre ipotesi di previsione. Anni 2005 - 2025	Pag. 8
Tab. 5 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Provincia di Roma. Anni 2005-2025 Ipotesi "centrale" con movimenti migratori nulli	Pag. 15
Tab. 6 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Comune di Roma. Anni 2005-2025 Ipotesi "centrale" con movimenti migratori nulli	Pag. 15
Tab. 7 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Hinterland. Anni 2005-2025 Ipotesi "centrale" con movimenti migratori nulli	Pag. 15
Tab. 8 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025. Ipotesi "centrale" con movimenti migratori nulli	Pag. 16
Tab. 9 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Provincia di Roma. Anni 2005-2025 Ipotesi "centrale" con movimenti migratori costanti	Pag. 18
Tab. 10 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Hinterland. Anni 2005-2025 Ipotesi "centrale" con movimenti migratori costanti	Pag. 18
Tab. 11 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025. Ipotesi "centrale" con movimenti migratori costanti	Pag. 19
Tab. 12 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Comune di Roma. Anni 2005-2025 Ipotesi "centrale" con movimenti migratori costanti	Pag. 20
Tab. 13 - Numero medio di figli per donna negli ambiti territoriali provinciali. Ipotesi "bassa"	Pag. 21
Tab. 14 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Provincia di Roma. Anni 2005-2025 Ipotesi "bassa" con movimenti migratori nulli	Pag. 21
Tab. 15 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Comune di Roma. Anni 2005-2025 Ipotesi "bassa" con movimenti migratori nulli	Pag. 21
Tab. 16 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Hinterland. Anni 2005-2025 Ipotesi "bassa" con movimenti migratori nulli	Pag. 22
Tab. 17 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025. Ipotesi "bassa" con movimenti migratori nulli	Pag. 23
Tab. 18 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Provincia di Roma. Anni 2005-2025 Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti	Pag. 24
Tab. 19 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Hinterland. Anni 2005-2025. Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti	Pag. 24
Tab. 20 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025. Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti	Pag. 24
Tab. 21 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Comune di Roma. Anni 2005-2025. Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti	Pag. 25
Tab. 22 - Numero medio di figli per donna negli ambiti territoriali provinciali. Ipotesi "alta"	Pag. 26
Tab. 23 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Provincia di Roma. Anni 2005-2025. Ipotesi "alta" con movimenti migratori nulli	Pag. 27
Tab. 24 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Hinterland. Anni 2005-2025. Ipotesi "alta" con movimenti migratori nulli	Pag. 27
Tab. 25 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025. Ipotesi "alta" con movimenti migratori nulli	Pag. 27
Tab. 26 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Comune di Roma. Anni 2005-2025. Ipotesi "alta" con movimenti migratori nulli	Pag. 28
Tab. 27 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Provincia di Roma. Anni 2005-2025. Ipotesi "alta" con movimenti migratori costanti	Pag. 29
Tab. 28 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Hinterland. Anni 2005-2025. Ipotesi "alta" con movimenti migratori costanti	Pag. 29

Elenco delle tabelle	
Tab. 29 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell’hinterland provinciale. Anni 2005-2025. Ipotesi “alta” con movimenti migratori costanti	Pag. 29
Tab. 30 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti). Comune di Roma. Anni 2005-2025. Ipotesi “alta” con movimenti migratori costanti	Pag. 30
Tab. 31 - Popolazione tra i 14 e i 18 anni (migliaia). Distretti scolastici. Anni 2005-2015. Ipotesi “bassa” con movimenti migratori costanti	Pag. 32

Elenco dei grafici	
Graf. 1 - Le aree di programmazione territoriale nel nuovo schema di PTPG e gli ambiti territoriali omogenei individuati nell’ipotesi di organizzazione	Pag. 5
Graf. 2 - Le ripartizioni amministrative nella Provincia di Roma. I distretti scolastici dell’hinterland	Pag. 5
Graf. 3 - Previsione della popolazione residente (in milioni) nel Comune di Roma secondo i tre scenari nell’ipotesi di movimenti migratori nulli. Anni 2005 - 2025	Pag. 8
Graf. 4 - Previsione della popolazione residente (in milioni) nell’hinterland secondo i tre scenari nell’ipotesi di movimenti migratori nulli. Anni 2005 - 2025	Pag. 8
Graf. 5 - Previsione della popolazione residente (in milioni) nella Provincia di Roma secondo i tre scenari nell’ipotesi di movimenti migratori nulli. Anni 2005 - 2025	Pag. 9
Graf. 6 - Previsione della popolazione residente (in milioni) nel Comune di Roma secondo i tre scenari nell’ipotesi di movimenti migratori costanti. Anni 2005 - 2025	Pag. 9
Graf. 7 - Previsione della popolazione residente (in milioni) nell’hinterland secondo i tre scenari nell’ipotesi di movimenti migratori costanti. Anni 2005 - 2025	Pag. 10
Graf. 8 - Previsione della popolazione residente (in milioni) nella Provincia di Roma secondo i tre scenari nell’ipotesi di movimenti migratori costanti. Anni 2005 - 2025	Pag. 10
Graf. 9 - Dinamiche previsionali della popolazione nell’area romana. Ipotesi “centrale” con movimenti migratori costanti. 2005 - 2025	Pag. 11
Graf. 10 - Dinamiche previsionali della popolazione nell’area romana. Ipotesi “bassa” con movimenti migratori costanti. 2005 - 2025	Pag. 11
Graf. 11 - Dinamiche previsionali della popolazione nell’area romana. Ipotesi “alta” con movimenti migratori costanti. 2005 - 2025	Pag. 11
Graf. 12 - Previsione della popolazione residente (in migliaia) nel sub-ambito Litorale nord - Area Sabatina secondo i tre scenari nell’ipotesi di movimenti migratori costanti. Anni 2005-2025	Pag. 12
Graf. 13 - Previsione della popolazione residente (in migliaia) nel sub-ambito Valle del Tevere - Sabina Romana secondo i tre scenari nell’ipotesi di movimenti migratori costanti. Anni 2005-2025	Pag. 12
Graf. 14 - Previsione della popolazione residente (in migliaia) nel sub-ambito Valle dell’Aniene secondo i tre scenari nell’ipotesi di movimenti migratori costanti. Anni 2005-2025	Pag. 13
Graf. 15 - Previsione della popolazione residente (in migliaia) nel sub-ambito Castelli nord - Prenestini - Valle del Sacco secondo i tre scenari nell’ipotesi di movimenti migratori costanti. Anni 2005-2025	Pag. 13
Graf. 16 - Previsione della popolazione residente (in migliaia) nel sub-ambito Castelli sud - Litorale sud secondo i tre scenari nell’ipotesi di movimenti migratori costanti. Anni 2005-2025	Pag. 13
Graf. 17 - Struttura per sesso ed età della popolazione residente nella Provincia di Roma. Anni 2005-2025 - Ipotesi “centrale” con movimenti migratori nulli	Pag. 15
Graf. 18 - Previsione della popolazione residente nei cinque sub-ambiti dell’hinterland provinciale. Ipotesi “centrale” con movimenti migratori nulli. Anni 2005 - 2025	Pag. 17
Graf. 19 - Previsione della popolazione residente nei cinque sub-ambiti dell’hinterland provinciale. Ipotesi “centrale” con movimenti migratori costanti. Anni 2005 - 2025	Pag. 19
Graf. 20 - Distribuzione percentuale per età della popolazione residente nel Comune di Roma. Anno 2005 e previsione anno 2025. Ipotesi “centrale” con migrazioni costanti	Pag. 20
Graf. 21 - Previsione della popolazione residente nei cinque sub-ambiti dell’hinterland provinciale. Ipotesi “bassa” con movimenti migratori nulli. Anni 2005 - 2025	Pag. 21

Elenco dei grafici	
Graf. 22 - Previsione della popolazione residente nei cinque sub-ambiti dell’hinterland provinciale. Ipotesi “bassa” con movimenti migratori costanti. Anni 2005 - 2025	Pag. 22
Graf. 23 - Distribuzione percentuale per età della popolazione residente nel Comune di Roma. Anno 2005 e previsione anno 2025. Ipotesi “bassa” con migrazioni costanti	Pag. 23
Graf. 24 - Previsione della popolazione residente nei cinque sub-ambiti dell’hinterland provinciale. Ipotesi “alta” con movimenti migratori nulli. Anni 2005 - 2025	Pag. 28
Graf. 25 - Previsione della popolazione residente nei cinque sub-ambiti dell’hinterland provinciale. Ipotesi “alta” con movimenti migratori costanti. Anni 2005 - 2025	Pag. 30
Graf. 26 - Distribuzione percentuale per età della popolazione residente nel Comune di Roma. Anno 2005 e previsione anno 2025. Ipotesi “alta” con migrazioni costanti	Pag. 31
Graf. 27 - Popolazione residente di età compresa tra i 14 e i 18 anni (migliaia) e sua variazione percentuale nei distretti scolastici dell’hinterland. Anno 2005 e previsione anno 2015 (ipotesi “bassa” con movimenti migratori costanti)	Pag. 32

I testi dei precedenti rapporti della collana "Working paper"
sono disponibili on line.

Percorso di accesso: www.provincia.roma.it "cliccare" sul "banner" →	
---	--

- ✓ Working Paper n°1 "Il profilo insediativo della Provincia di Roma." - Marzo 2004
- ✓ Working Paper n°2 "La provincia policentrica" - Giugno/Luglio 2004
- ✓ Working Paper n°3 "La tutela della qualità dell'aria nella Provincia di Roma" - Settembre 2004
- ✓ Working Paper n°4 "La mobilità nell'area romana" - Novembre 2004
- ✓ Working Paper n°5 "L'istruzione secondaria pubblica nell'area romana" - Dicembre 2004
- ✓ Working Paper n°6 "Il mercato del lavoro nell'area romana" - Gennaio 2005
- ✓ Working Paper n°7 "La valutazione della qualità dell'aria nel comune di Colleferro" - Settembre 2005
- ✓ Working Paper n°8 "La domanda di mobilità negli ambiti territoriali del piano di bacino" - Novembre 2005
- ✓ Working Paper n°9 "L'evoluzione delle tendenze insediative residenziali nell'area romana – 1981-2005" - Settembre 2006
- ✓ Working Paper n°10 "I comuni dell'hinterland in cifre. Alcuni indicatori demografici, economici e amministrativi" - Ottobre 2006
- ✓ Working Paper n°11 "Scenari previsionali della popolazione residente nella Provincia di Roma. Tre ipotesi a confronto" - Novembre 2006

Per eventuali contatti rivolgersi a:

Aldo Santori	06 67667345	a.santori@provincia.roma.it	Teresa Ammendola	06 67667473	t.ammendola@provincia.roma.it
--------------	-------------	--	------------------	-------------	--